LA TRIBUNA

Anno XXXIII — QUARTA EDIZIONE — Domenica 4 Luglio 1915 — ROMA — Domenica 4 Luglio 1915 — QUARTA EDIZIONE — Num. 184

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

Le opere di Malborghetto e di Predil danneggiate

I Tedeschi affondano senza preavviso un veliero italiano

La situazione

Il comunicato dello Stato Maggiore del pomeriggio di ieri segnala una attività offensiva su tutto il nostro fronte principale verso nord ed est. Devesi subito constatare come le operazioni ardue e ardite dei giorni scorsi della nostra fanteria dirette ad occupare varie e opportunamente designate posizioni, che potevano sembrare frammentarie ai non militari, appare chiaro sempre essere state fatte con un piano organico e per fornire all'artiglieria posizioni adatte a battere e sfondare la così fortemente munita linea di resistenza nemica contro la nostra avanzata. Infatti oltre i forti di Malborghetto (del nodo di Tarvis), anche i forti dell'importantissimo nodo stradale del Predil sono sotto il nostro fuoco efficace. Le occupazioni nostre in Val di Dogna, Raccolana e delle varie pendici settentrionali del Monte Nero e quella recente del Baniski Skendeni in val Resia stringono in un cerchio di fuoco le fortificazioni di Tarvis e del Predil. Inoltre da tali occupazioni si incrociano i fuochi nella conca di Plezzo, piazza d'arme dalla quale possono per il Predil affluire truppe austriache, che, per il nostro fuoco, non potranno certo ormai concentrarvisi e soggiornare in attesa di impiego. In tutte le operazioni italiane e su tutto il fronte vi si scorge un prudente ma offensivo spirito giovanile. Si intuisce essere l'esercito italiano giovane e in piena efficenza e conscio della sua forza e per tale coscienza ha e spiega la prudenza di chi si sente forte. Non scatti che nei punti [illegible] pressione continua, assillante, intelligente e ordinata e coordinata ad uno scopo ben studiato [illegible].

Sul fronte Nord in Carnia l'artiglieria ha, da posizioni antistanti al Passo di Monte Croce, battuta la località di Eder a valle di Plecken dove ha disperso un campo nemico numeroso; e in pari tempo ha sloggiato il nemico da triacee in costruzione a Strehica e Sella di Pramollo. Il nemico, come si vede, non solo cerca aprirsi una strada coi suoi [illegible] attacchi nelle Alpi Carniche, ma cerca di munirsi di difese contro minacce nostre che possono tendere alla Valle Pusteria per il Gail. Intanto gli alpini proseguono la loro missione di montagna occupando dei punti designati sia per azioni di artiglieria, sia per portare molestie dalle nostre posizioni. Per quest'ultimo scopo hanno conquistato un trinceramento sulle pendici del Pal Grande che molestava la nostra occupazione del Freikofel. Una spiccata caratteristica delle nostre occupazioni è di munirle e occuparle subito solidamente (vedi trincerarsi) e con tale successo da potere subito respingere anche potenti e forti controffensive. Così a Monte Nero, Sagrado e anche all'occupazione sul Pal Grande ha risposto tale caratteristica. Infatti la notte stessa dell'occupazione e al mattino seguente gli alpini hanno respinto due volte il nemico che contrattaccava causandogli forti perdite. Il numero accertato di 150 morti austriaci designa pure l'importanza relativa delle forze impiegate dal nemico per riconquistare la perduta posizione.

Ciò che sopra abbiamo accennato sull'azione di fuoco nostra contro la Conca di Plezzo è confermata dalla notizia data dallo Stato Maggiore dell'incendio causato nel villaggio di Koritnica situato, ad Est di Plezzo e dove erano segnalati ingenti depositi di materiale e viveri. La Conca di Plezzo fanno indicata geograficamente per piazza d'armi fra il Predil e Tolmino, si trova ben menomata per essere impiegata a tale scopo per l'occupazione delle pendici di Monte Nero. Infine due forti attacchi nemici contro le nostre posizioni sull'altipiano del Carso furono respinti. Ciò mostra che sul nostro fronte si vigila assiduamente e che come sopra dicemmo le nostre occupazioni sono ben presto anzi subito solidificate coll'arte e l'adattamento del terreno su linea oculatamente scelte.

Teatro di guerra Russo-Tedesco.

Le operazioni seguono a svolgersi come già prevedevamo. Non in pochi giorni si può riparare ad un difetto di munizionamento e quanto a far massa, le manovre russe divengono sempre più lunghe per il terreno e le poche comunicazioni. Ma anche l'avanzata degli Austro-Tedeschi si svolge lenta e contrastata e con forti perdite. Questo in Galizia, ma sul Niemen a Chavly e sul Dniester verso la Bucovina la resistenza russa è tenace e rigetta gli attacchi [illegible] austriaci.

Teatro di guerra francese.

Si può dire nulla di mutato. Seguita il contrasto accanito con episodi varii nelle varie parti del fronte, ma senza resultati tangibili. I Tedeschi non hanno forze per avanzare ma bensì per resistere tenacemente, aiutati dall'adattamento difensivo del loro fronte; e i francesi non si sentono ancora in stato di procedere ad una vera grande offensiva. In poche parole per uomini e munizioni la situazione sul teatro occidentale della guerra è stazionaria con leggera prevalenza degli Alleati.

Nei Dardanelli ben aspra seguita la lotta con vantaggio degli alleati che si trovano di fronte a gravi difficoltà specialmente per la limitazione del fronte e della profondità del teatro d'operazione.

Il comunicato di stasera

Nuovi attacchi austriaci respinti sull'altipiano del Carso

COMANDO SUPREMO, 3 luglio 1915.

Lungo tutta la fronte la situazione è inalterata.

L'azione delle artiglierie proseguita con intensità contro le opere di Malborghetto e del Predil ha prodotto su di esse danni visibilmente assai rilevanti e provocato anche grandi esplosioni.

Contro le nostre posizioni sull'altipiano Carsico il nemico pronunziò nel pomeriggio di ieri un violento contrattacco. Fu respinto e lasciò nelle nostre mani circa 200 prigionieri.

CADORNA.

IL MASSICCIO CENTRALE DEL MONTE NERO

Infami metodi di guerra

L'« Agenzia Stefani » comunica:

I metodi di guerra austriaci si palesano sempre più degni della loro mentalità. Un reparto di truppe nemiche, irresistibilmente incalzato dalle nostre valorosissime fanterie, ha durante un'azione alzate le braccia in segno di resa onde fare avvicinare i nostri e colpirli a tradimento. Ciò che fecero, provocando, naturalmente, lo sdegno ed un vivacissimo attacco dei nostri soldati. Un altro reparto austriaco ha sventolato bandiera bianca sempre per ingannare i nostri e farli avanzare allo scoperto per poi fare scoppiare sotto i loro piedi delle mine. Ma i nostri soldati non si sono lasciati giuocare e dopo poco le mine scoppiavano inutilmente.

Questi metodi di guerra fanno riscontro alle grosse menzogne che il nemico sparge sul conto delle nostre brave truppe, le quali sono invece, sotto ogni punto di vista, magnifiche, come dimostrano i fortunati attacchi che si vanno sviluppando contro fortificatissime posizioni austriache.

Lo spionaggio austriaco in Italia

PARIGI, 2.

L'*Agenzia Havas* ha da Parma che una spia austriaca, che aveva comunicato col nemico per mezzo di segni, è stata arrestata presso Montechiarugolo da una pattuglia italiana.

E' stata anche arrestata una coppia austriaca che aveva fondato presso San Paolo d'Argon una colonia di vegetariani. Il terreno sul quale i membri della colonia avevano costruito le loro case aveva una notevole importanza strategica: da questo punto infatti, si domina la Lombardia e le Alpi svizzere; inoltre, a poca distanza, si trova il Sanatorio di Agra, che in realtà è un focolare di spionaggio austriaco.

Il tempo e le operazioni di guerra

Notizie pervenute da varie località, ci permettono di stabilire che il tempo nei vari settori del teatro della guerra ha di molto migliorato, e che promette mantenersi a buono, essendo che soffiano venti settentrionali i quali danno temperature molto basse al mattino, ma offrono anche il beneficio di spostare il tempo cattivo.

Come il "Genio,, italiano ricostruisce sulle orme della guerra

L'Agenzia Stefani comunica:

Grandi servizi ha reso finora all'esercito l'arma del genio con tutte le sue specialità. La lotta contro un nemico che si è costituito la sua prima linea di difesa su un fiume, largo, rapido e profondo come l'Isonzo ha specialmente messo alla prova i nostri bravi pontieri che l'hanno ottimamente superata. Dovunque fu operato il passaggio sull'Isonzo, e cioè a Caporetto, a Plava, a Sagrado, a Pieris il genio costruì con perfetta perizia, con bella sollecitudine e con vero valore, ponti fissi, ponti di barche e passerelle, lavorando assai spesso sotto il fuoco nemico e malgrado l'impetuosa corrente. Così fu possibile ai nostri reparti di truppe di passare sulla riva sinistra del fiume, forzando in più punti la linea di difesa nemica.

Ma il Genio ha anche compiuto una bella opera di carattere stabile: la ricostruzione del ponte in legno di Pieris. Gli austriaci lo avevano bruciato, ritirandosi sulla riva sinistra dell'Isonzo. Persino i pali delle sfilate erano arsi tutti sino i pali delle ghiaie e sino all'acqua. Lavorando giorno e notte, disturbati spesso dal fuoco dell'artiglieria nemica, i nostri soldati del genio, coadiuvati anche da operai borghesi, hanno ricostruito il ponte in 20 giorni. Si tratta di un ponte lungo 510 metri, largo 6 metri, in cinquanta campate, con travature metalliche. Il passaggio sul nuovo ponte fu inaugurato da S. M. il Re che ha avuto parole di alto compiacimento per la bella condotta dei reparti del genio.

E' anche a buon punto, e sarà tra qualche giorno condotta a termine, la riparazione del ponte della ferrovia, pure a Pieris, che il nemico aveva gravemente danneggiato, facendo saltare una pila e due delle sette travate di cinquanta metri ognuna. Si è rifatta la pila in muratura, e si sono sostituite le due travate.

Parecchi altri ponti sul territorio nemico da noi occupato, fatti saltare dagli austriaci, sono stati ricostruiti o riparati dal genio, ristabilendosi dovunque la normale viabilità.

Fu anche costruito dal genio in appena 18 giorni un nuovo grande ponte sul Tagliamento, lungo 1100 metri, su pile in parte di calcestruzzo ed in parte di palafitte a 15-20 metri di profondità. Sicchè anche questa importantissima parte del nostro organismo militare — il Genio — si è dimostrata all'altezza del suo arduo compito.

Il "Sardomène,, silurato dai Tedeschi senza preavviso presso Liverpool

Sette vittime - Due marinai assassinati!

LONDRA, 3.

Il veliero italiano di 1092 tonnellate « Sardomène », appartenente al dipartimento di Genova, che proveniva dall'Australia occidentale con un carico di legname, è stato affondato da un sommergibile tedesco nella baia di Bantry, alla estremità sud-est dell'Irlanda.

Il « Sardomène », un grosso tre-alberi, era diretto a Garston, presso Liverpool, ed era entrato evidentemente nella baia di Bantry per prendervi viveri e ordini.

In questa baia era in agguato un sommergibile tedesco, il quale silurò il veliero presso Bearhaven senza dargli alcun preavviso.

Bearhaven è una insenatura della baia di Bantry, in fondo alla quale si apre il piccolo porto di Castletown, villaggio di pescatori.

Un telegramma da Castletown dà appunto la notizia, soggiungendo che improvvisamente il veliero vide emergere accanto al suo scafo la torretta di un sommergibile. L'equipaggio lo credette inglese e non se ne preoccupò menomamente. Essendo in acque territoriali, esso inalberava la bandiera italiana: ciò evidentemente urtò i nervi del comandante tedesco del sommergibile il quale, senza dare il più piccolo avvertimento agli uomini della nave, la silurò, affondandola.

Il telegramma, brevissimo, dice pure che delle sette vittime della barbara aggressione, due sono state assassinate. Probabilmente esse furono uccise a colpi di fucile o di rivoltella dall'equipaggio del sommergibile mentre nuotavano verso l'insenatura di Bearhaven per mettersi in salvo.

Fra le vittime si trova il capitano. Due altri uomini della ciurma del veliero sono feriti. Sette si sono salvati, e hanno seguito piangendo le salme dei loro compagni, pietosamente sepolti dai pescatori di Castletown nel piccolo cimitero del villaggio.

Il « Sardomène », costruito in Inghilterra nel 1882, era un bel veliero in ferro appartenente all'armatore Giuseppe Murtola di Genova.

Su questo giornale la tesi del diritto non si posa oggi, quando una nostra nave e marinai italiani sono colpiti. Dal primo affondamento di navi inglesi per parte dei sommergibili tedeschi, la *Tribuna* ha dimostrato come questa azione fosse contraria non soltanto al diritto internazionale, ma ai più elementari sentimenti di umanità, e l'ha altamente riprovata. Ma la questione di diritto è oggi superata dall'importanza della questione politica.

Noi non sappiamo ancora se siamo in guerra con la Germania. E' dunque questo un atto che apre brutalmente le ostilità, o è uno di quelli abusi della forza contro i neutri ai quali la Germania non ha potuto abituare il mondo?

Fosse pure nell'intenzione della Cancelleria tedesca uno di quegli atti a danno di una nazione neutrale che si definiscono eufemisticamente « errori materiali », esso è stato commesso nella forma più brutale che si possa immaginare, contro uomini inermi dediti ad un pacifico commercio, ai quali non si è dato nemmeno quel pietoso respiro « per prepararsi a ben morire » che era nei costumi dei tempi più barbari.

L'affondamento del *Sardomène* non può dunque essere senza conseguenze per i colpevoli.

L'ospedale di Pola "militarizzato,,

Il "Lavoratore,, di Trieste contro la Patria

I profughi triestini e istriani continuano a mandarci notizie sulle misere condizioni delle terre non ancora redente dai nostri soldati. Il malessere si estende oltre che a Trieste a tutta l'Istria, dove le autorità, sempre sospettose e diffidenti, imperversano contro l'elemento italiano.

A Pola l'Autorità di marina ha militarizzato l'ospitale provinciale ed ha internato il direttore dott. Mantovani, l'amministratore Giglio Privileggi e sei suore italiane.

A Parenzo mancano i viveri; la popolazione ne soffre immensamente. Il Comune era riuscito a procurarsi quattrocento quintali di granoturco, ma il governo lo sequestrò. La popolazione insorse e specialmente le donne si recarono a tumultuare sotto l'edificio dell'i. r. Capitanato provinciale. Il capitano conte Mels di Colloredo, un nobile gorisiano, uno di quegli aristocratici arrivati agli alti posti della burocrazia austriaca soltanto per protezione, ha calmato la popolazione con queste parole:

— La colpa non è nostra, ma dell'Italia!

Gli risposero:

— E il granoturco pagato dal nostro Municipio lo ha mangiato forse l'Italia?

Il conte Mels non seppe che cosa dire. Chiamò le guardie e ordinò loro di cacciare via la folla.

Era un bel modo per risolvere la grave questione.

A Trieste il Commissario imperiale Krekich di Strassoldo ha sciolto la guardia nazionale. Non se ne fidava troppo. E così la pubblica tranquillità è affidata alle poche guardie, e a pattuglie di soldati, che hanno il loro accampamento a Opicina.

Dopo l'incendio della redazione del « Piccolo », l'organo socialista-austriaco « Il Lavoratore » ha preso il suo posto. Esce di buon mattino anzichè al pomeriggio, e naturalmente, in mancanza di meglio, il pubblico lo compra. L'organo del deputato socialista Pittoni, l'amico del principe Hohenlohe, quello che aveva pubblicamente denunciato i corrispondenti triestini di turbare i buoni rapporti fra l'Austria e l'Italia, ha un contegno vergognoso, indecente.

Eccone un esempio:

Nel « Lavoratore » del 18 giugno, c'era in prima pagina il seguente telegramma dell'ufficioso « Correspondenz Bureau »:

« Vienna 18 (C. B.). Con nuove puntate alla fronte dell'Isonzo gl'italiani non conseguirono migliori successi di quelli avuti finora (*Difatti migliori di così!* N. d. R.). A Plava le nostre brave truppe dalmate respinsero una brigata italiana. Ieri gl'italiani attaccarono e furono di nuovo battuti sul terreno (*e non fra le nuvole*, N. d. R.) ».

E così che l'organo socialista austriaco di Trieste, ingraziandosi il governo, fa la storia della guerra austro-italiana. E' nauseabondo. E i poveri triestini, per nutrimento intellettuale (dell'altro, non si parla), non hanno altro che questo. Non c'è che dire sono bene informati.

Come si vive a Pola

UDINE, 2.

Giunge notizia da Pola che la vita è diventata impossibile. La città è quasi spopolata, non essendovi rimasti che coloro che hanno ragioni d'impiego nelle pubbliche amministrazioni, nella marina e nell'arsenale, oppure che hanno potuto dimostrare di possedere in casa viveri per sei mesi.

E' assolutamente vietato uscire dalla città, sia pure per recarsi nei paesi contermini.

Gli operai dell'arsenale sono costretti a durissima disciplina, e vengono minutamente perquisiti sia all'entrata che all'uscita delle officine. Giorni or sono essi tentarono di esprimere, all'ammiraglio comandante, il loro malcontento; ma non ottennero altro risultato che quello di far rinchiudere nello « *Strafhause* » (carcere della marina) qualcheduno di loro. Il carcere della marina rigurgita di militari, imputati di rifiuto d'obbedienza. E' confermata la

notizia di un ammutinamento di marinai. In città vige il regime del coprifuoco: alla cittadinanza è stato tolto l'uso della luce elettrica, del gas e del telefono.

Tutti i magnifici alberghi della Riva sono stati tramutati in altrettanti ospedali. Quindi depositi di munizioni, di viveri e di combustibile sono stati messi nel bosco Siana, ad oriente della città. E' stato proibito ai pescatori di uscire dalla rada, di modochè viene a mancare il pesce, e cioè l'unico alimento ancora accessibile alle borse dei poveri.

Tanto « Il giornaletto » che l'« Edinost » sono stati soppressi: viene pubblicato soltanto il *Polastageblat*.

Sull'osservatorio della marina, dove è la statua di Teghetoff, è stata costruita una torretta munita di cannoni contro le aeromobili.

Battello austriaco catturato da italiani prigionieri

LISBONA, 3.

Il giornale O Seculo *riceve da Roma: « Un battello automobile austriaco, armato con una mitragliatrice, catturò una barca da pesca italiana in Adriatico, che trasportava dei marinai incaricati di collocare mine. Quando gli austriaci si davano per sicura la preda gli italiani d'un tratto, si gettarono su di loro e da prigionieri si trasformarono in vincitori, catturando alla lor volta il battello-automobile, che condussero in un porto dell'Adriatico. La popolazione applaudì vivamente i marinai vittoriosi ».*

Vegliardi volontari

BRESCIA, 3. — Nei giorni passati si sono presentati in questo ufficio di reclutamento di volontari due vecchi, chiedendo e ottenendo dopo grandi insistenze di poter essere arruolati. Un certo Carrieni di 62 anni ha chiesto di essere incorporato in un reggimento del Genio, dove il vecchio tiene già due figli. L'altro è un certo Giovanni Battista Giovannelli di Barbarigo, e conta 72 anni; fece le campagne del '66 e del '70.

"Quei maledetti neutri,,

CHRISTIANIA, 2.

Nel giornale *Verdens Gang*, il signor Carlo Konov pubblica queste informazioni sulle condizioni dello spirito pubblico in Germania:

« Ai giornali è vietato assolutamente di pubblicare alcunchè che possa scoraggiare il pubblico. Più dura la guerra e più aumenta l'odio contro il nemico. Specialmente le donne sono prese da un fanatismo che rende impossibile ogni discussione e anche ogni conversazione. Gli uomini sono più calmi. E' poi strano che si può parlare in modo ragionevole, specialmente con gli ufficiali.

Riguardo ai francesi, si nutrono sentimenti relativamente moderati. Ma l'irritazione contro gli altri avversari va crescendo ogni giorno più.

D'altra parte, l'irritazione tedesca si estende a tutti gli stranieri, compresi i neutri. In Germania sono indignati perchè i neutri non hanno simpatia per gli alleati. I tedeschi sono persuasi della giustizia della loro causa e non possono comprendere che i neutri abbiano una opinione differente dalla loro. Questa delusione ha fatto nascere l'odio. — Quei maledetti neutri! — ho udito dire. Perchè non si gettano tutti insieme dalla parte dei nostri nemici? Allora potremmo inviare i nostri soldati per infliggere loro la punizione che si meritano.

Sono insultati anche gli ungheresi!

PARIGI, 1.

La *Gazzetta di Colonia* pubblica una nota che esorta gli abitanti di Berlino a non molestare le persone che parlano una lingua straniera. Alcuni ungheresi che sono nella capitale sono stati insultati.

Un valoroso decorato

Il sergente Platania fu decorato dal Re con la medaglia d'argento al valore militare perchè, il 16 giugno in un servizio di esplorazione, fu assalito proditoriamente, non da soldati regolari austriaci, ma dalle orde brigantesche che l'Austria stipendia e sceglie, incredibile a dirsi, fra studenti tedeschi delle scuole dello Stato, o fra vecchi pensionati. Egli ne uccise due e gli altri pose in fuga, rimanendo ferito di fucile al piede destro.

Due promozioni per merito di guerra

L'odierno Bollettino militare reca che Mussi Francesco, sottotenente di complemento, distretto Sacile, 8. Alpini è stato nominato sottotenente in servizio attivo permanente, nello stesso reggimento, per merito di guerra.

Promosso tenente per merito di guerra è stato pure il sottotenente del 7. Alpini, Attilio Carrara.

Mene tedesche in America

Incitamenti allo sciopero e manifesti pacifisti

NEW-YORK, luglio.

La stampa americana segnala lo sforzo che fanno i tedeschi negli Stati Uniti per arrestare l'esportazione di armi.

Convinti dell'interesse vitale di impedire la vendita di armi e munizioni agli Alleati, i tedeschi raddoppiano d'ardore nella campagna e ricorrono a qualunque mezzo.

Appelli alla sensibilità dei pacifisti, inviti perchè il popolo s'indegni contro i fabbricanti di mezzi di distruzione, appelli ai lavoratori, supplicandoli di scioperare e di sabotar la produzione. Una circolare in inglese, spedita dalla Germania è stata distribuita fra gli operai della città fortemente germanizzata: Saint-Louis.

Macchine infernali a bordo dei piroscafi degli Alleati (il tentativo è stato fatto tre volte su piroscafi francesi). Distruzione di convogli destinati agli Alleati, come questa che si è effettuata a Tacoma. E poi incendi e attentati contro le fabbriche d'armi e di munizioni — qualcuno è riuscito — tanto che è stato necessario intensificare la vigilanza, e propaganda per mezzo di manifesti, uno dei quali è stato riprodotto dalla *New York Tribuna*. Questo manifesto conclude:

« Cittadini americani, incoraggiate il presidente nei suoi nobili sforzi per mantenere la pace, domandando al Congresso che lo autorizzi ad arrestare l'esportazione di armi e di munizioni dagli Stati Uniti in Europa. »

In proposito sono state distribuite migliaia e migliaia di liste di petizione.

Continua la ritirata dei Russi sul Bug

I russi abbandonano la Kamienne

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 2.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Il 30 giugno a nord di Prasnicz e la notte seguente nella regione di Chavli respingemmo attacchi locali tedeschi.

Sulla riva sinistra della Vistola il nemico pronunciò il primo corrente sterili attacchi sulla fronte Sienno-Iusefoff. In direzione di Lublino il nemico si trova a contatto con noi lungo i fiumi Visnitza e Por.

Fra i fiumi Wepra e Bug il nemico continua a progredire nelle direzioni nord e nord-est. Il primo corrente nella regione a nord di Zamostie vi furono accaniti combattimenti di retroguardia. Un reggimento della guardia prussiana che si era impadronito del villaggio di Juhoff ne fu sloggiato da un nostro contrattacco.

Sulla fronte Sokal-Halicz il nemico il 30 e nella prima metà della giornata del primo pronunciò numerosi attacchi, dei quali respingemmo la maggior parte infliggendo al nemico gravi perdite.

Durante i nostri contrattacchi facemmo oltre duemila prigionieri e ci impadronimmo di parecchie mitragliatrici. Nondimeno a sud di Iogatyne importanti forze nemiche riuscirono verso la sera del primo a mantenersi sulla riva sinistra del fiume Gnila-Lipa.

Sul Dniester nessun cambiamento.

I progressi austro-tedeschi tra la Vistola e il Bug

BASILEA, 2.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data del pomeriggio di ieri dice:

Dopo parecchi giorni di combattimenti ostinati le truppe alleate dell'esercito del generale Linsingen hanno respinto i Russi dalla forte posizione di Gnila-Lipa a valle di Firlecius. Il nemico che si ritira in seguito in direzione est ha subito nuovamente gravi perdite. 7765 uomini sono stati fatti prigionieri in questi combattimenti e diciotto mitragliatrici sono state prese. Più a nord i combattimenti continuano.

Sul Dniester nulla di importante da segnalare.

Nella Polonia russa le truppe alleate combattono fra la Vistola e il Bug contro importanti forze russe sul Porbach e la Wyznica. I nostri eserciti attaccano dovunque.

Ad ovest della Vistola le nostre truppe hanno attaccato le posizioni nemiche presso Tarlow alle cinque del pomeriggio. Un punto d'appoggio a nord di questa località è stato preso nella serata. Sul resto del fronte l'attacco si è avvicinato fino alla distanza di assalto ed è penetrato nella notte nella posizione russa. Il nemico ha indietreggiato. Nell'inseguimento abbiamo preso Josefow sulla Vistola. I Russi sono stati anche respinti dalle posizioni a sud-est di Sienno.

BASILEA, 3.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Teatro sud-orientale. Dopo le [illegible] d'assalto delle alture a [illegible] stowice (a nord di [illegible]) i Russi furono costretti a ritirarsi su tutto il fronte nella regione di Marianopol fino a [illegible] di Firlejow. Il generale [illegible] insegue il nemico. Fino a ieri [illegible] 7765 prigionieri, di cui 11 ufficiali, e [illegible] 16 mitragliatrici. Gli eserciti del generale Mackensen respinsero il nemico ad ovest di Zamosc con combattimenti accaniti e lo obbligarono a ritirarsi oltre il settore Labunka-Por che essi hanno oltrepassato. Più ad ovest dalle posizioni nemiche raggiunte sulla linea Turobin-Krasnik-Josefow (sulla Vistola) alcune posizioni avanzate verso Sienno e Krasnik e queste stesse località furono prese ieri sera ed ancora ad ovest fu presa Tarlow. La riva meridionale della Kamienna fu sgombrata dal nemico. Le truppe del colonnello generale Woyrsch con fortunati combattimenti respinsero i Russi dalle loro posizioni a sud-est di Sienno e presso Ilza, facendovi 700 prigionieri del corpo dei granatieri.

Una posizione tolta ai russi

BASILEA, 3.

Si ha da Berlino: Un comunicato del Grande Stato Maggiore, dice:

Teatro orientale. A sud-est di Kalwarya una posizione fu tolta al nemico dopo un violento combattimento. Facemmo prigionieri seicento russi.

I turchi battuti sul Van

PIETROGRADO, 2.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso in data 30 giugno dice:

In direzione di Olty scarse fucilate. Nella regione di Karadesfent le nostre truppe hanno occupato dopo un combattimento i villaggi di Aidarje e di Avbasik. In direzione di Malasghert le nostre truppe hanno sconfitto i Turchi presso Akhalat ed hanno occupato questa località. I Turchi hanno ripiegato in disordine su Bitlis. Nella regione al di là della sponda meridionale del lago di Van un nostro distaccamento ha respinto un attacco turco, ha preso l'offensiva e, malgrado una accanita resistenza, si è impadronito delle posizioni turche.

Dopo l'affondamento dell' "Armenian,,

NEW YORK, 3. — Gli articoli di fondo dei giornali esprimono l'opinione che la situazione fra gli Stati Uniti e la Germania non sarà probabilmente pregiudicata dalla distruzione dell'*Armenian*.

Un altro progresso degli Alleati ai Dardanelli

Il comunicato inglese

LONDRA, 2.

Un comunicato ufficiale dice:

Nei Dardanelli nel pomeriggio del 29 giugno, i Turchi, che preparavano contrattacchi contro le posizioni da noi occupate il giorno antecedente, inviarono ad ovest colonne provenienti dal nord di Achibaba e dal sud di Kilidbahr, in direzione del fianco destro turco. Alla sera due gallerie di mine di fronte al fianco destro essendo saltate in seguito ad una esplosione, i Turchi sottoposero le nostre trincee per due ore ad un violento fuoco di mitragliatrici e di fucileria, intramezzato da colpi di cannone; poi, dopo una calma seguita da un nuovo attacco di moschetteria e di mitragliatrici, i Turchi attaccarono risolutamente alla baionetta il lato sinistro della posizione, ma furono respinti e subirono grosse perdite.

Sul fronte sud i Turchi diressero lungo il litorale un attacco concertato. La nave da guerra Wolverine, facendo uso di proiettori elettrici e di cannoni, inflisse forti perdite al corpo principale. L'attacco ad est fu pronunciato più da vicino sotto un forte cannoneggiamento e fu finalmente arrestato ad una quarantina di metri dal parapetto britannico.

Gli attacchi con le bombe e il bombardamento intermittente continuarono, pur senza che si addivenisse ad un attacco generale.

I Francesi che attaccarono alle 6.30 del mattino, erano alle 7.20 padroni di un forte sistema di trincee, proprio di fronte al centro della linea da essi chiamata il « quadrilatero ». Numerosi turchi furono scacciati dalle trincee dal bombardamento francese e subirono durante la ritirata grosse perdite.

Più tardi le trincee lungo il prolungamento del quadrilatero verso sud furono prese dopo un più vivo combattimento. Così era stata conquistata tutta la parte necessaria per arrotondare i guadagni fatti il 21 giugno dai Francesi.

Le perdite nemiche su tutti i punti sono state molto gravi. Le posizioni conquistate eran ben fortificate.

Il progetto di legge inglese per le munizioni

LONDRA, 1. — Alla Camera dei Comuni Curzon presenta il progetto di legge relativo alla fabbricazione delle munizioni e dichiara: « Credo che il paese comprenda perfettamente che lottiamo per la nostra esistenza e che soltanto mediante la concentrazione di tutte le nostre energie e di tutte le risorse possiamo raggiungere lo scopo desiderato. Abbiamo dovuto modificare i nostri metodi di organizzazione ed in ciò non possiamo far [illegible] meglio che seguire l'esempio datoci dalla Francia la nostra valorosa alleata. [illegible] cominciò la guerra con riserve [illegible] di munizioni. Quantunque [illegible] delle sue provincie industriali [illegible] del nemico, la Francia [illegible] le sue [illegible] sistema di organizzazione di lavoratori e di professionisti attraverso tutto il suo territorio. Ho la certezza che la decisione del [illegible] paese non sia stata affatto accolta. [illegible] far notare che le forze a disposizione degli alleati aumentano mentre quelle del nemico diminuiscono. Prima della fine dell'anno gli Alleati avranno in modo decisivo il [illegible] in uomini ed in munizioni.

« Un miglioramento apprezzabile ed un grande acceleramento nella produzione delle munizioni si produrranno [illegible] a breve [illegible]; ma, [illegible] tutto sarà organizzato, verrà il momento, durante l'anno [illegible] in cui [illegible] in grado di [illegible] i nostri [illegible] e, nel modo più largo, quelli dei nostri alleati. Si arruoleranno in [illegible] esercito industriale delle munizioni [illegible]; ma vi è posto per un numero anche più grande ed il Governo è certo che altri si presenteranno. Gli scienziati hanno già prestato il loro concorso, ma Asquith e Balfour pensano di fare nuovamente appello ad essi ».

Si approva quindi il progetto che è subito trasformato in legge.

Un discorso del generale Gourand

PARIGI, 3.

Il *Matin* dice che il corpo di spedizione francese ai Dardanelli, al momento dell'attacco del 4 giugno, fu superbamente [illegible] da un ordine del giorno del generale Gourand, il quale dichiarò che era venuto il momento di conquistare con un assalto insieme ai camerati inglesi, la linea delle trincee turche e di stabilirvisi. Nessun pollice del terreno conquistato deve essere abbandonato.

« Soldati, — diceva il generale — marciando contro il nemico, penserete che su questa terra turca è sempre contro la nostra odiosa nemica, la Germania, che voi combattete. Essa è qui ed ha eccitato contro di noi i Turchi, che erano nostri amici. Perciò farete grazia ai soldati turchi che getteranno le loro armi. »

La guerra franco-belga-tedesca

Ostinata lotta nelle Argonne

Il comunicato francese

PARIGI, [illegible]

Il comunicato ufficiale delle [illegible] dice:

La lotta ha continuato tutta [illegible] nell'Argonne colla stessa [illegible]. Abbiamo mantenuto le nostre posizioni ed inflitto al nemico grossissime perdite.

Nella regione di Metzeral due nuovi attacchi contro le nostre posizioni [illegible] Breitle situate ad est del villaggio sono stati respinti.

Nelle altre parti del fronte cannoneggiamento attivissimo, di tutti i calibri. Granate inviate su Arras vi hanno provocato qualche incendio, che abbiamo domato.

I nostri aeroplani hanno bombardato con successo le stazioni di Challerange, Zarren e Langemarck come pure batterie tedesche a Wimy e Beauraine.

Il comunicato tedesco

BASILEA, [illegible]

Il comunicato tedesco dice:

Teatro occidentale. — Un attacco notturno contro le nostre posizioni ad [illegible] di Souchez fu respinto. Nella parte occidentale dell'Argonne riportammo [illegible] successo. Trincee e punti di appoggio del nemico a nord-ovest del Four-de-Paris furono presi d'assalto su una larghezza di tre chilometri e una profondità da duecento a trecento metri. Facemmo 25 ufficiali e 1710 soldati prigionieri, catturammo 18 mitragliatrici, 40 lanciabombe ed un cannone revolver. [illegible] perdite francesi sono elevate. Nei Vosgi prendemmo due opere su Hilsenfirst. Tentativi del nemico per riprenderle furono respinti. Facemmo prigionieri [illegible] ufficiali e 149 soldati.

REGIO LOTTO

Estrazioni del 3 luglio 1915

Napoli	40	30	70	65	[illegible]
Palermo	52	66	34	29	[illegible]
Roma	72	10	52	60	[illegible]
Torino	61	65	70	35	[illegible]
Bari	4	25	23	86	[illegible]
Firenze	59	85	44	51	[illegible]
Milano	71	16	66	81	[illegible]
Venezia	27	79	29	86	[illegible]

Il Re di Baviera in Galizia e a Vienna

L'arciduca Carlo sul fronte italiano

ZURIGO, 3.

I giornali viennesi danno molta importanza a due fatti che si sono svolti simultaneamente in questi giorni: la visita che il Re Luigi di Baviera ha fatto in Galizia e il viaggio dell'arciduca ereditario d'Austria, Carlo Francesco Giuseppe sul teatro della guerra italo-austriaca.

Il Re di Baviera si è recato in Galizia insieme con l'arciduca Federico e con l'imperatore Guglielmo.

L'imperatore si congratulò vivamente con lui per il contegno delle truppe bavaresi in Galizia e lo pregò di accettare il grado di generale feld-maresciallo prussiano. Il Re di Baviera accettò con riconoscenza.

L'imperatore Francesco Giuseppe ricevette ieri nel castello di Schoenbrunn la visita del Re di Baviera. L'incontro dei due Sovrani sarebbe stato — secondo i giornali viennesi — molto cordiale. Il Re di Baviera rimase solo con l'Imperatore per oltre mezz'ora. Quindi presentò a Francesco Giuseppe il ministro bavarese della guerra. Gli venne offerto un pranzo di gala, al quale prese parte anche l'arciduca ereditario Carlo Francesco Giuseppe con la moglie.

Sono note le relazioni amichevoli che legano da lungo tempo la Baviera all'Austria. Questa visita pertanto — secondo l'opinione pubblica austriaca, e secondo anche le voci che qui corrono — significherebbe un maggiore accordo per la partecipazione di truppe bavaresi nelle file dell'esercito austriaco, per una collaborazione più vasta e più intensa.

L'altro fatto, cioè il viaggio dell'arciduca ereditario d'Austria è pure molto commentato ed esaltato dalla stampa viennese. L'arciduca si trattenne sul fronte [illegible] Vienna il 20 giugno e si recò prima a Pola, dove visitò le navi da guerra che presero parte alle scorrerie contro la costa italiana in Adriatico; poi visitò l'Istria, la Carinzia, il Tirolo dove ispezionò le truppe dislocate e le opere di fortificazione.

L'arciduca — secondo i giornali viennesi — avrebbe riportato la migliore impressione per lo spirito battagliero della truppa.

Per rafforzare la neutralità svizzera

BERNA, 2.

Il Consiglio Federale ha deliberato nuove disposizioni relative al mantenimento della neutralità della stampa e del pubblico in Svizzera.

Una nuova ordinanza di limita alla repressione degli oltraggi verso le nazioni, i Capi di Stato e i governi esteri e minaccia i contravventori di pene fino a sei mesi di prigione e cinquemila franchi di ammenda. Il procedimento penale non ha luogo che su decisione del Consiglio federale, e il giudizio è emesso dalla Corte penale federale, e non più dei tribunali militari.

Le attribuzioni delle censure militare ed amministrativa saranno precisate con ulteriore ordinanza. Il Consiglio federale udrà in proposito il Comitato dell'Associazione della stampa svizzera.

La tiepida simpatia degli svizzeri per la Germania

ZURIGO, 3. — Il *Tag* discute l'atteggiamento degli svizzeri tedeschi che non parteggiano per i tedeschi [illegible] con la passione con cui gli svizzeri francesi parteggiano per la Francia. Riconosce [illegible] la lingua e la civiltà potrebbero attirare gli svizzeri tedeschi verso la Germania, la storia politica, la concezione democratica svizzera [illegible] timori, per quanto infondati, di subire la sorte del Belgio li [illegible]. Bisogna contentarsi della leale neutralità svizzera che copre l'ala sinistra dell'armata tedesca. Il compito di poi, sarà quello di accentuare i rapporti tedesco-svizzeri.

Vogliono andare alla guerra!

FERRARA, 3. — De Paoli Antonio, Ariotti [illegible], Luigi e Daltanti Carlo, sono quattro studenti sedicenni appartenenti a [illegible] famiglie della nostra città e [illegible]. I quattro giovinetti, ieri, avvertite le loro rispettive famiglie [illegible] [illegible] loro ritornati alla sera. Stamane invece il padre De Paoli, riceveva una lettera da Mestre con la quale il giovane figlio gli comunicava che egli, assieme ai compagni, era in viaggio verso il fronte per arruolarsi volontario. La lettera è riboccante di ardenti espressioni di amor patrio e conclude dicendo: *è inutile che tu mi cerchi, perchè non mi troverai.*

Le famiglie dei fuggiaschi si sono rivolte alle autorità locali per i provvedimenti del caso. E' stato già telegrafato a Udine e a Palmanova per avvertire quei Comandi militari del come stanno le cose.

Gli ufficiali inglesi a Firenze

FIRENZE, 3. — Oggi gli ufficiali inglesi venuti a Firenze per compiutare la loro guarigione, si sono recati alla sede della *Croce Rossa*. I valorosi ufficiali hanno ringraziato calorosamente il presidente comm. Cappelli e i membri del Consiglio direttivo del comitato di Firenze per le accoglienze ricevute al loro arrivo nella nostra città della quale sono rimasti entusiasti. Si deve ricordare infatti che la *Croce Rossa* fiorentina provvide al trasporto degli ufficiali nelle ville fiorentine dove dovevano rimettersi in condizioni di salute tali da poter di nuovo partecipare alla guerra.

Contro lo spionaggio

MILANO, 13. — Nella nostra città si è costituita l'Associazione contro lo spionaggio e il contrabbando di guerra. L'iniziativa è altamente patriottica e alla sua riuscita dovrebbero contribuirvi tutti i cittadini.

Vapore inglese silurato

WEST HARTLEPOOL, 3.

Il vapore *Welbury* di quattromila tonnellate, che si recava da Cuba a Queenstown, è stato affondato da un sottomarino presso la costa irlandese. L'equipaggio è salvo.

Una battaglia navale nel Baltico

STOCCOLMA, 2, ore 23.10.

Stamane alle 11 è stato segnalato dalla costa orientale dell'isola di Gotland un vivo combattimento fra navi da guerra russe e tedesche. La nave posa-mine tedesca « Albatros » inseguita da quattro incrociatori russi, si è incagliata sulla riva. Essa aveva a bordo 21 morti e 27 feriti.

STOCCOLMA, 3.

Si annunzia che i morti dell'equipaggio del posa-mine tedesco « Albatros » sono un tenente e 20 uomini. Il resto dell'equipaggio è sorvegliato. L'« Albatros » aveva un equipaggio di 152 uomini.

Un incrociatore tedesco perduto

PIETROGRADO, 2.

(Ufficiale). — Stamane all'altezza del faro di Ostergarn sulla costa orientale dell'isola di Gotland, i nostri incrociatori si incontrarono, fra la nebbia, con due incrociatori leggeri e torpediniere del nemico ed impegnarono con essi un combattimento.

Alle 8 un incrociatore tedesco, seriamente danneggiato, abbassò la bandiera e si arenò sulla costa. L'altro incrociatore si allontanò colle torpediniere.

Alle 10 una nostra squadriglia incontrò l'incrociatore corazzato « Roon », un incrociatore leggero e una torpediniera. Il combattimento ricominciò. Alle 10.30 il nemico cominciò ad allontanarsi verso sud. Durante la ritirata il nemico, cui si aggiunse un altro incrociatore leggero, venne attaccato dal nostro incrociatore « Rurik » e fuggì. Alle 11.30 il « Rurik » cessò l'inseguimento.

Dopo il combattimento la nostra squadriglia venne attaccata senza successo da sottomarini.

Le avarie dei nostri incrociatori sono affatto insignificanti.

L'*Albatross* di cui si sa da fonte svedese, non scoperta, che si è arenata in condizioni disperate a giudicare dai morti e dai feriti che aveva a bordo, era un moderno posamine tedesco da 20 nodi, 2.200 tonnellate, armato di otto pezzi da 88 mm.

Il *Roon* è un incrociatore corazzato di 9500 tonnellate, 21 nodi, quattro cannoni da 210, e dieci da 150. Il *Rurik* che gli si opponeva era in realtà assai più potente: con 15.240 tonnellate di dislocamento, esso porta quattro cannoni da 254, otto da 203 e 20 da 120 mm. E' inoltre meglio protetto del *Roon*.

La piccola vittoria navale dei Russi ha un significato che va oltre il successo militare. Prova che la marina russa è *in being*, così pronta ed attiva da trarre immediata vendetta di attentati come quelli di Vindava contro città aperte ed indifese.

Gli operai tedeschi complici della guerra

LONDRA, 3. — Le conferenze dei Sindacati inglesi ha tenuto ieri una nuova riunione che ha avuto luogo a Derby. Essa ha dimostrato ancora una volta il patriottismo dei sindacati e la loro unanime determinazione di respingere completamente l'aggressione tedesca.

Un delegato del Sindacato dei fonditori ha esposto i sentimenti dei lavoratori che hanno i loro figli al fronte e che sono molto indicati per conoscere ciò di cui i Tedeschi sono capaci in fatto di atrocità. I lavoratori inglesi si sono resi conto della situazione e la loro indignazione è sì viva che chiedono l'annientamento della Germania.

Appleton, segretario della Federazione dei sindacati, ha rilevato la responsabilità che incombe per questa guerra sulla classe operaia tedesca ed ha detto: Visitai la Germania nel giugno del 1914 e vidi coi miei propri occhi i preparativi fatti per una grande campagna col concorso della classe operaia.

Un altro sindacato ha dichiarato: mi trovavo in Germania nel 1914, parlai con numerose persone e da quanto vidi e da quanto udii, riportai la convinzione che gli operai tedeschi simpatizzassero completamente col loro governo nel movimento che si faceva verso una guerra di aggressione.

La notte degli alpini a Monte Nero

Da ..... giugno.

Prigionieri ungheresi

Le uniformi sono lacere, incrostate di fango, bizzarramente stinte; ma l'aspetto generale di questi quattordici prigionieri raccolti in un vagone bagagliaio e custoditi da due nostri carabinieri, non ha nulla di miserevole, nulla di pietoso. Troppe volte, in questo primo mese di guerra, si sono descritti i prigionieri austriaci come vecchi soldati cadenti, sfiniti, emaciati, degni, insomma, soltanto di pietà, quasi che quello che ci sta di fronte e ci contende a palmo a palmo la progressiva conquista delle nostre terre, oltre l'ormai cancellata frontiera, non sia che un esercito di straccioni, di pezzenti; quasi che solo i resti di una disfatta armata la duplice monarchia degli Asburgo abbia potuto raccogliere e mandare sui fronti del Trentino, della Carnia e del Friuli.

Orbene, in questi ultimi giorni, ho potuto vedere molti prigionieri austriaci, qualche centinaio, diretti dal fronte, in piccoli drappelli, verso Mestre, verso Udine, verso Castelfranco, verso Verona, ed in genere essi mi sono apparsi validi soldati, tutt'altro che mal nutriti e neppure, una gran parte, meschinamente equipaggiati.

I quattordici raccolti nel vagone bagagliaio confermano pienamente questa constatazione. Sono tutti molto giovani, fra i 19 e i 24 anni, biondicci, ma robusti e ben piantati. Meno uno, rumeno della Transilvania, tutti sono ungheresi. Non comprendono nè parlano una parola d'italiano: nei loro volti non c'è baldanza, ma neppure avvilimento. Sono tranquilli, quasi impassibili. Furono fatti prigionieri, pochi giorni addietro, da una pattuglia di fanteria italiana sopra Monfalcone, dove erano arrivati non molto tempo prima dalla Galizia. Hanno narrato all'interprete — e questi lo ha a me riferito — che dopo la dichiarazione di guerra dell'Italia, Monfalcone, rapidamente, si era popolata di truppe, provenienti per lo più dalla frontiera serba ed anche dalla Galizia, dove il ripiegamento russo dai Carpazi si era già fortemente accentuato. I primi giorni e le prime notti trascorsero in un febbrile lavoro di trinceramenti e di piazzamento d'artiglierie attorno la città e sovratutto sulle colline a nord-est della piazza. Frattanto il rombo dei cannoni italiani arrivava sempre più distinto a Monfalcone, ed il comandante della piazza, nei primi momenti burbanzoso, non potè più nascondere alla popolazione la gravità dell'ora. I sudditi austriaci, fedeli all'aquila bicipite, furono allontanati dalla città e diretti a Trieste; gl'irredenti rimasero. Pochi giorni dopo s'impegnarono presso Monfalcone i primi combattimenti e la superiorità italiana ebbe presto ragione degli Austriaci, che dovettero progressivamente ritirarsi.

— In un altro vagone di questo treno — mi avverte l'interprete, un giovane istriano, ch'è fiero di aver guidato dei reparti italiani oltre l'Isonzo e di aver assistito già a quattro combattimenti — vi sono altri prigionieri, e tra essi anche due ufficiali austriaci...

Poter avvicinare dei prigionieri e parlare con essi, non è facil cosa: gli ordini, anzi, sono assai severi; ma poichè la notte ed il treno deve rimaner fermo nella stazione di... alcune ore, la prova è da tentarsi. E la fortuna mi aiuta.

Quei di Monte Nero

In uno scompartimento assieme con tre sergenti ed un altro graduato, stanno due tenenti austriaci. Sono due tipi totalmente diversi: il più anziano, grassoccio, rossiccio, dai lineamenti duri, rivela, esagerate, tutte le caratteristiche tedesche; è un galiziano; l'altro, più svelto, più vivace e disinvolto, è viennese. Parla però un poco d'italiano e mi è quindi possibile apprendere da lui e da un ufficiale italiano, reduce dal fronte, perchè ferito, qualche interessante particolare di una tra le più belle azioni compiute dalle nostre truppe oltre l'Isonzo.

I due ufficiali, ed una settantina di soldati che si trovano nel successivo vagone, sotto buona scorta, furono fatti prigionieri la mattina del 14, sui fianchi di Monte Nero.

Il massiccio di Monte Nero, la cui cima si eleva a 2245 metri, comprendendo il costone che dalla vetta si dirige a nord, culminando nelle cime di Potoce (1845 m.) e di Vrata (2014 m.) e la cresta di Kozliak (1650 m.) che dalla vetta si dirige verso sud-ovest, verso l'Isonzo, fu conquistata principalmente dal valore dei nostri alpini, i quali, all'alba di quel 14 giugno, incisero sulla roccia della superba montagna pagine di fulgido eroismo, di ardimento indicibile, di resistenza superba. In quel giorno i nostri alpini non vinsero soltanto gli Austriaci: vinsero se stessi e la natura, più nemica dei nemici stessi.

È bene ricordare come l'azione si svolse. Il terreno, dei più difficili, aspro alla conquista, facile all'insidia, era dai nemici ben conosciuto e in precedenza accuratamente studiato. Gran parte del massiccio era già in nostro potere; si trattava ora di attaccare il costone nord di Monte Nero, cioè sul fronte Potoce, e contemporaneamente di raggiungere monte Kozliak, a sud di Monte Nero, [illegible] il nemico ed afforzandovisi solidamente. Dal basso i nostri dovevano, in altre parole, arrampicarsi, per fianchi dirupati, fino ai trinceramenti austriaci, disposti sulle alture in duplice ed anche triplice corona, trinceramenti resi semplicemente formidabili dal terreno roccioso, accessibile soltanto ai camosci.

L'operazione — così mi ha narrato l'ufficiale italiano — fu però preparata da gente adusa ad ogni sorta a rischio. [illegible] comando ordinò due attacchi simultanei, uno sul fronte di monte Potoce, [illegible] nord-ovest di monte Potoce; ed un altro attacco dalla parte di monte Kozliak, anche questo eseguito da due colonne, una avanzante per il versante sud di Monte Nero, con l'incarico di attrarre su di sè parte delle truppe nemiche che occupavano le roccie a sud-est di Monte Nero, e l'altra per occupare il costone che da Monte Nero scende sulla collina di Kozliak.

Le posizioni da occuparsi, dominanti scoscese asprissime valli, erano tenute da notevoli forze austriache, fresche, bene appostate in trinceramenti sapientemente preparati da lungo tempo, protetti da brusche anfrattuosità del terreno, e munite di valide artiglierie.

Nella notte, sugli abissi

La notte era buia, il cielo coperto di pesanti nerissime nubi. Nei giorni precedenti era piovuto in abbondanza. Le tenebre più fitte si erano già adagiate nelle valli, guadagnando a poco a poco le cime più alte, allorchè agli alpini di Monte Nero fu dagli ufficiali comunicato il compito arduo e periglosissimo che era loro riserbato, avanti l'alba. E gli alpini, avvezzi alla scuola dei pericoli, animati di quell'ardore chè li rende non secondi a nessun soldato d'Europa, l'accolsero fermi e sicuri come le loro montagne.

La difficoltà maggiore non era superare gli ostacoli naturali del terreno e pervenire alle difese del nemico, sul costone: si trattava di arrivarci senza che il nemico se ne accorgesse. Soltanto così l'impresa avrebbe potuto essere coronata dal successo. Il primo incidente, un rumore qualsiasi avrebbero potuto gettare l'allarme al nemico certamente vigile, e quindi compromettere l'impresa: e il sacrificio sarebbe stato vano. Questo ben sapevano gli alpini nostri che poco prima della mezzanotte mossero dalle loro posizioni. Erano armati di fucile e baionetta ed alcuni erano muniti di bombe e di corde.

Le istruzioni erano precise, categoriche: ognuno sapeva che le probabilità di non tornare erano molte; ma in ognuno era radicata la certezza della vittoria. Gli Austriaci [illegible] sorpresi e cacciati dai loro covi d'aquila. Bisognava arrivare [illegible] E vi arrivarono.

In ordine sparso, come soltanto era possibile in un terreno simile, contemporaneamente le quattro colonne mossero da Monte Nero. Le pattuglie di avanscoperta, ed anche alcuni altri reparti più avanzati si tolsero le scarpe e coi piedi fasciati, nel buio più profondo, cominciarono l'ascesa fantastica.

Strisciando silenziosamente su per le roccie, su per sentieri appena tracciati, attaccandosi ad ogni sporgenza, muovendo cautamente il piede, onde non un ciottolo rumoreggiasse a destare tutti gli echi della valle, gli alpini operanti sulla cresta Vrata-Monte Nero, pervennero poco dopo le due e mezza del mattino a pochi metri dalle prime trincee nemiche, senza essere stati avvertiti.

L'ufficiale austriaco racconta.

Ecco come il tenente austriaco, ch'è oggi nostro prigioniero, mi ha raccontato la sorpresa compiuta dagli alpini italiani sul costone del Potoce.

— Da alcuni giorni, con tiri d'artiglieria precedentemente aggiustati e con fuoco di mitragliatrici noi battevamo, certo non senza efficacia, le posizioni che la fanteria italiana era riuscita a [illegible] solidamente sul massiccio stesso. Dall'altezza di quasi 2000 metri avevamo le padronanza di notevoli passaggi e costituivamo una minaccia costante e grave per la posizione di Monte Nero. La cresta che occupava la truppa, di cui ero uno degli ufficiali, appariva imprendibile. Da tre lati le pareti rocciose scendevano quasi a picco. Di più, vari ordini successivi di solide e ben costruite trincee davano alla posizione un carattere veramente formidabile.

« Io, che con la mia compagnia tenevo la trincea [illegible] avanzata, non avrei mai immaginato da parte delle truppe italiane un tentativo così ardito — tale anzi da considerarsi quasi come folle — come quello della scalata di quell'altura selvaggia.

« Non saprei dire, neppure oggi, come gli alpini poterono arrivare sino ai nostri trinceramenti: la notte era buia, è vero, ma le nostre sentinelle facevano buona guardia... V'è qualcosa di prodigioso in quella notturna sorpresa. Sta di fatto che, allorquando l'allarme fu dato, gli [illegible] arrampicatisi come capre di roccia in roccia, erano già a due metri da noi; ed appena il crepitio della fucileria scheggiò subito nella nostra prima trincea vedemmo cadere delle ombre nere, come sospinte da una forza furibonda, irresistibile...

A questo punto l'ufficiale viennese ha socchiuso gli occhi, come per ricordare quel tragico istante; poi ha continuato:

— Entro la trincea si svolse, rapidissima, una mischia feroce: si sarebbe detto che gli alpini non avessero che un desiderio ed uno scopo, andare avanti. Nel buio, reso più tragico dal bagliore fulmineo di qualche fucilata, si svolsero furiosi corpo a corpo, ma senza un grido, senza un lamento. Si combatteva a colpi di baionetta, coi calci dei fucili, con le pietre... Cercai di raccogliere i miei uomini: ma ormai era tardi. Gli alpini erano già padroni della trincea. Diedi allora ordine ai superstiti di ripiegare sul trinceramento successivo. Ma gl'italiani c'incalzavano da presso, e sotto il loro impeto fummo presto sopraffatti; la nuova trincea venne occupata, i suoi difensori quasi annientati. Io, con una cinquantina di soldati, dovetti arrendermi, e fui tratto prigioniero.

« I soldati austriaci che combattono sul Trentino e sull'Isonzo — ha concluso il prigioniero — dicono già che i vostri alpini sono dei diavoli, e non hanno torto!

Il costone nord occupato

L'ufficiale italiano ferito che è nello stesso treno, mi ha così, brevemente, completato il racconto di quella notte gloriosa per gli alpini nostri.

— Con sbalzi successivi ed una rapidità che aveva del prodigioso in un terreno come quello, senza dar tempo agli austriaci di riaversi dalla prima sorpresa ed organizzare quindi una resistenza che ancora avrebbe potuto diventare pei nostri fatale, gli alpini, come ebbri ormai di vittoria, si slanciarono sulle difese successive, conquistandole quasi senza sparare, cioè alla baionetta. In breve quelle trincee non erano più che fosse di cadaveri e di feriti.

« Invano gli Austriaci tentarono una rivincita; invano un intero battaglione ungherese mosse celermente da Planina Polju e cercò di guadagnare il costone. Gli alpini, appostatisi abilmente nelle posizioni che pochi momenti prima con baldanzosa sicurezza erano tenute da due compagnie degli *hovend*, lo lasciarono avanzare, nella notte, sino a breve distanza, senza che un sol colpo di fucile fosse sparato; poi, allorchè gli ungheresi, risalito il faticoso e ripido pendio, furono a duecento metri, una raffica di piombo squarciò le tenebre. E il battaglione fu letteralmente annientato.

« Ma l'azione ebbe contemporaneamente un'altra fase importante: quella che si svolse sulle pendici del Monte Kozliak. Anche da questa parte operarono due colonne, che mossero, verso la mezzanotte, alla distanza di mezz'ora l'una dall'altra, la prima verso il versante sud di Monte Nero, avendo più che altro un compito dimostrativo, la seconda verso il costone che da Monte Nero scende sulla collina di Kozliak. L'ascesa di questi reparti si svolse in condizioni analoghe a quelle delle altre due colonne sul Potoce. Gli alpini, ad un certo punto collegatisi, poco dopo le tre del mattino, erano a meno di 200 metri dalle trincee nemiche. Allora gli Austriaci aprirono un fuoco d'inferno: ma gli alpini non si perdettero animo; anzi, senza esitare si slanciarono all'assalto, in un attimo raggiunsero le posizioni del nemico, si slanciarono come bolidi nelle trincee e con dei furibondi corpo a corpo ne sloggiavano i difensori, inseguiti ancora e battuti dal tiro efficacissimo di una batteria di montagna che gli artiglieri, con incredibile celerità, avevano trascinato sopra una vetta vicina, aprendo di là un fuoco mirabile.

« Ecco come gli alpini — ha concluso il mio interlocutore — divennero padroni quella notte memorabile, del massiccio di Monte Nero. Dall'ufficiale superiore che li comandava, all'ultimo soldato, tutti mostrarono di essere dei veri soldati d'Italia: non uno fu inferiore al suo compito.

I comunicati ufficiali hanno detto quali furono gli effetti della superba impresa: oltre 30 ufficiali austriaci, tra cui il tenente colonnello degli *hovend* che comandava le truppe dell'intero settore, e 600 soldati furono fatti prigionieri; e sul terreno i nostri contarono circa 150 cadaveri nemici, senza calcolare quelli del battaglione ungherese annientato sui ripidi pendii del versante opposto. I feriti austriaci superarono i 300, e dai nostri furono prese mitragliatrici, munizioni abbondanti e molti fucili.

Quando l'alba sorse, fu fatto, tra gli alpini l'appello ed a coloro che non risposero si presentarono le armi.

Sulle posizioni austriache il vento sbatteva un grande tricolore.

MARGORI.

I paesaggi della guerra.

LO SBARRAMENTO CON [illegible] OLATI DELLA STRETTA DELL'ADIGE TRA SERAINO E PERI
[illegible] zona oltre la quale è vietato il [illegible]
(Dall'«Illustrazione Italiana»)

LE LETTERE DAL CAMPO

"Diverrò una tigre davanti al nemico,,

Musica e bandiere...

Il capitano Edmondo d'Eramo, dei... bersaglieri, così scrive, da... con bell'entusiasmo e invincibile fede a sua madre:

« Dal Monte... giugno 1915.

« *Mamma buona*,

Siamo arrivati alla grande ricorrenza nazionale: sarebbe festa oggi, se non fossimo già impegnati in una più grande e rumorosa festa da ballo. Si balla, si balla dappertutto e la musica suona, ma è musica fatta di colpi, cantata dalla bocca rotonda del cannone e dalla voce stridula dei fucili, cantano essi le note fondamentali del canto, mentre i monti e le valli li accompagnano col controcanto di un'eco lunga e sonora.

La giornata non potrebbe essere più bella; mai un sole così fulgente ha illuminato in una gloria così piena di luce questi luoghi nebbiosi e piovosi. Roma sarà certamente oggi più del solito imbandierata, e il fragore degli evviva verrà certamente giungere fino a noi. Qui invece a differenza degli altri giorni la mattinata si è presentata tranquilla e silenziosa. Vogliono farci riposare? Un profondo silenzio ci avvolge e ci circonda, specie noi che siamo ad un livello tanto più alto di tutti gli altri. Ed in mezzo a questa silenziosa solitudine, toccato dallo spettacolo maestoso e grande di questi monti splendenti per la neve colpita dai raggi del sole, il mio pensiero corre più veloce del solito e più intenso, al mio balcone, presso di voi, [illegible] ad un paesaggio più piccolo, più modesto, ma tanto più caro, del mio giardinetto che oggi certamente più del solito risplenderà di luce, al garrire della bandiera che certamente non avrete dimenticato di levare alla voi sole e nella luce...

In questi tragici momenti la mia attività è tutta rivolta allo scopo grande del bene e della gloria del mio paese e non sarò certamente indegno del grado e del nome che porto. Il mio piumetto dovrà agitarsi sempre alteramente al sole e di fronte a chiunque. Potrò essere un eroe? Non si può dire, ma se il caso lo vorrà non lascerò certo passare l'occasione di mostrare a tutti la mia vigoria. Agli altri il giudicare. Non v'è del resto soddisfazione maggiore di quella che viene dal dovere compiuto. Finora, trovandomi ancora dislocato quassù, non ho scambiato nessun colpo con quei signori, ma appena capiterà l'occasione, e spero non si faccia aspettare, i fucili della mia compagnia sapranno molto bene compiere il loro ufficio e con loro saprò aver sempre ragione.

Sono privo da parecchi giorni di vostre notizie e ne sono proprio addolorato — scrivetemi presto e sempre. Salutatemi tutti i parenti e i conoscenti, a voi, miei cari, i miei baci più affettuosi e più forti.

Tuo aff.mo *Eduardo*.

Onomastico di guerra

Luigi da Prato caporale dei lancieri ha festeggiato il suo onomastico in piena guerra e ne scrive al padre così:

...23 giugno 1915.

Caro babbo,

...Ieri S. Luigi, mio onomastico, benchè in condizioni eccezionalmente nuove questo anno, ecco all'Italia, lo seppi festeggiare assai bene grazie alla cosìa fatta in luogo sufficientemente ricco di uova, galline, latte, caffè e verdura... senz'olio però. Insomma si visse forse più nell'accomodarsi così «alla meglio» facendo servire i *cavicchi* da *forchetta*, che non si fosse stati in una comoda locanda.

Fu una ricreazione benalmente primitiva fatta in queste ubertose campagne biondeggianti e verdeggianti di abbondanti messi, di frutti ancora... acerbi per fortuna di questi poveri abitanti privati del braccio *forte* dell'uomo e di ogni cosa più necessaria.

L'Austria, noncurante anche dei gemiti dei bimbi, requisì tutta la farina prima della nostra benefica occupazione e da un pezzo non mangiavano più pane se il soldato italiano forte e generoso non avesse con loro partita la propria razione. E poi adesso comincia a provvedere il nostro Governo e sui muri dei paesi vedonsi affissi manifesti di sindaci locali che inneggiano alla umanitaria giustizia nostra liberatrice.

Vi sono parecchie scuole ove sulla facciata sta scritto «Scuola popolare». Qui spira proprio atmosfera italiana ed era invero troppo atroce avere tanti fratelli sotto l'Austria barbara! Fra poco il grido di redenzione si alzerà altissimo. La via è tracciata dai nostri soldati... ingegneri ma c'è sempre. Questi sono giorni di attesa e di sosta al sicuro; quindi niente preoccupazioni.

Domenica l'arciprete del reggimento celebrò la messa alla quale partecipò — ordinato dal sig. colonnello — tutto il reggimento meno quelli agli avamposti tra cui mi trovavo proprio anch'io.

Il tricolore sventola sul nostro campanile? S. Pietro, festa dolcissima di ricordi, si avvicina. E sarà anch'essa festeggiata come quella di S. Luigi.

Bacio tutti ed abbraccio te con effusione di affetto.

Tuo *Luigi*.

Diventerò una tigre davanti al nemico

Il caporale di fanteria Ettore Freda, di Avellino, così scrive a sua madre:

« Mamma cara,

Ieri sera ricevetti la tua cara letterina. Lessi, piansi di gioia, più coraggioso diventai. Sì, hai ragione. Difenderò la mia Italia fin che posso, diventerò una tigre davanti al nemico, combatterò sereno, tranquillo, purchè possa sulle mie labbra pronunziare la dolce parola: Vittoria!..

Mai mi arrenderò, pur di lasciare la mia vita sul campo di battaglia.

Di quante belle e gloriose azioni può onorarci l'umana natura niuna uguaglia il morire per la Patria.

Chi si arrende al nemico prima di avere esauriti gli estremi mezzi di difesa, commette atto codardo che lo macchia d'infamia.

Tornerò un dì vittorioso gridando ad alta voce: Viva il Re! Viva l'Esercito! Viva l'Italia!... Il mio grido, però, dovrà prima intuonare su Trieste italiana.

E così finisco, il cannone superbo tuona, la bella ora è giunta.

A te, o mamma cara, non raccomando altro che di stare tranquilla, chè il tuo Ettore saprà farsi onore. Baci ai fratelli, specie al mio caro Angiolino, un abbraccio senza fine a te.

Tuo *Ettore*.

L'entusiasmo di un abbruzzese volontario negli alpini

Lo studente Rucci di Aquila che si è arruolato volontario negli Alpini è già al confine e pieno d'entusiasmo, scrive così allo zio:

... 22-6-915.

Caro zio Beniamino,

La patria, la patria nostra tanto soffrì va della prigionia di due nostre sorelle: Trento e Trieste. Tenta adesso di strapparle a viva forza e con tutto il diritto dal martirio a cui l'Austria le sottopose. Io, come figlio di questa civile e grande Italia, io, come cittadino che sente un dovere, il dovere verso la patria di rispettarla, amarla, servirla non ho potuto fare a meno di arruolarmi nel Corpo dei Volontari Alpini. Sono 23 giorni che sono lontano da Aquila e mi trovo in un piccolissimo paese a due o tre km. dalla frontiera. Siamo 30 tutti studenti Aquilani e facciamo servizio di vedette diurne e di sentinelle notturne nei paesi più importanti a noi affidati.

Io spero che voi con qualche vostra lettera vogliate farmi dimenticare la lontananza.

W l'Italia

Un saluto a Vittorio ed a tutti gli altri cugini ed a voi e zia Giovina un saluto distinto.

E. Rucci.

Eccoci sulla linea del fuoco... questa notizia vi giungerà gradita.

Il sig. Giuseppe La Serra di Avellino che ha due figli sul fronte di battaglia ha ricevuto da uno di essi il tenente di fanteria Giovanni La Serra questa lettera tutta vibrante di amor patrio.

.... giugno 1915.

Papà mio,

Eccoci sulla linea del fuoco: credo che questa notizia vi giungerà gradita! Voi dovete essere superbo, papà, che i vostri due figliuoli siano di fronte al nemico, a fare il loro dovere di cittadini e di soldati.

Vi scrivo, mentre romba la musica del cannone, musica assai più intonata di quella delle... dame viennesi!

Se nessuna notizia avete di noi, vuol dire che stiamo bene, perchè, in caso di disgrazia, ne sarete immediatamente informato. Badate, però, che anche in quest'ultimo caso, ciò non sarebbe una disgrazia, ma gloria, per noi e per voi, *gloria pura e santa*, perchè non a tutti sarà dato l'onore di morire per una causa così bella, *per la Patria e per il Re!*

Se vedeste, papà, come si battono questi cari soldati d'Italia, con quanto entusiasmo, con quanta forza!... Noi ufficiali siamo costretti a frenarli, piuttosto che incitarli; qualche volta dobbiamo afferrarli per il colletto, per non farli troppo esporre; credetemi, questi cari ragazzi sono sempre i figli non degeneri di coloro, le cui aquile volarono su tutto il mondo!

Sempre il vostro

Giovanni.

Come Bologna cura i nostri feriti

BOLOGNA, luglio.

Bologna avrà nella storia della nostra guerra un posto d'onore, non solo per la saggia e previdente organizzazione dei suoi ospedali per i feriti, ma anche perchè l'anima della città tutta è rivolta affettuosamente a loro. Dalle dame e dai signori della migliore nobiltà, che negli uffici di assistenza, nei treni della Croce rossa, nelle corsie degli Ospedali danno prova di abnegazione intelligente e di preziosa costanza — fino all'umile ciabattino che pulisce e rilucida coscienziosamente e a minor prezzo le scarpe impregnate di fango del soldato, fino alla fioraia che dà spontaneamente il doppio dei fiori richiesti, quando sa che i fiori vanno ai feriti, è una gara commovente e gentile.

A Bologna, molto più che a Firenze, o a Roma o a Napoli, si sente la guerra. La città, più piccola e più raccolta, ha un solo centro, sì che le impressioni passano più facilmente da uno all'altro.

Nelle strade secondarie che sono nelle vicinanze degli ospedali, si ha l'impressione che tutti parlino piano per non disturbare, e dappertutto si sente che Bologna ha la serenità raccolta di chi aiuta il suo prossimo più caro, e l'orgoglio gentile di chi fa molto e di chi fa bene.

Alla stazione ferroviaria vi sono due posti pronti a ricevere i feriti: uno, presso il binario dove sono inoltrati i treni speciali e uno sotto la tettoia, nella ex sala d'aspetto di 3.a classe. Più spesso che treni della Sanità militare e della Croce rossa, a Bologna arrivano treni attrezzati perchè, data la sua distanza dal fronte, vi sono inoltrati feriti leggeri, che si adattano senza soffrire ai vagoni senza molle. I treni attrezzati sono composti di vagoni bestiame, ben puliti e disinfettati, con, ai lati del grande foro d'ingresso, sospesi 12 telai di legno, fissi nelle pareti, coperti di tela resistente, e provvisti di coperte e di cuscino.

Nelle due sale vi sono dodici letti completi e pronti, un tavolo per operazioni chirurgiche, una cassa di ferri, sei barelle, biancheria, disinfettanti, cibi e bevande ricostituenti e ghiaccio. Vi risiedono in permanenza, per turno, un medico e due dame infermiere della Croce Rossa.

All'annunciato arrivo dei treni, si allineano le barelle, le lettighe automobili della Croce verde e della Croce rossa, le automobili militari, le ambulanze. I soldati della sanità, i giovani esploratori e studenti aiutano al trasporto e al trasbordo. E i feriti vanno ai vari ospedali. Sono parecchi e tutti luminosi, gai, tenuti magnificamente.

Sul portone della Clinica Neguisoli sventolano la bandiera d'Italia e quella della Croce Rossa, che, sullo sfondo verde, diventa un meraviglioso tricolore. Dallo scoppio della guerra i due illustri fratelli Neguisoli la cedettero tutta arredata. La direzione medica fu data al prof. Giovannini e la direzione generale è stata presa dalla consorte del Professore, signora Olimpia Neguisoli, che sacrifica la sua quiete, la sua comodità, la sua villeggiatura.

Nel corpo principale della clinica, costruita in modo che da tutte le finestre si vedano gli alberi e il giardino, vi sono tutti ufficiali; in un padiglione attiguo tutti soldati. Il servizio è fatto da infermieri e infermiere della casa, e da soldati della sanità. Vi sono, per turno, sei dame infermiere che aiutano quelle di professione, che sono la nota gaia e gentile dell'ambiente. Sei ragazzi esploratori con un capo gruppo stazionano nella sala d'entrata, pronti a rendere servizi ai feriti. Che cari e bravi ragazzi! Cortesi e franchi nei modi, abili e svelti, è un piacere chiedere loro qualche cosa! Alla clinica fanno le commissioni dei malati, imbucano lettere, spediscono telegrammi, portano pacchi, girano per informazioni. I soldati sono felici quando li hanno vicino; li interrogano, li guardano con compiacenza, raccontano loro tante cose. Sembrano fratelli maggiori e fratellini minori! A Bologna, i giovani esploratori sono 1500, di cui 700 sono aspiranti.

L'ospedale Gozzadini è composto da molti padiglioni divisi fra loro da giardini e da zolle erbose. Deve servire per i bambini e fu votato dal Municipio a ricordare le nozze d'argento d'Umberto e Margherita, e poi il tragico 29 luglio 1900. Moltissimi sono alzati, tutti sono allegri; ora che hanno visto da presso la morte come trovano bella la vita!

E poi ora andranno in licenza. Dal paese sono arrivati i parenti, delle lettere, persino un telegramma del sindaco letterato, in cui plaude al valore italiano; è arrivata una sporta di bottiglie (peccato che la dama infermiera non permetta che un dito di vino per ciascuno!), dei pacchi di sigarette che fumeranno presto, in giardino.

Poi, guariti, torneranno alla guerra volentieri, [illegible] il capitano li vuol bene, vuol loro bene, fra colleghi c'è armonia e allegria. Il nemico?... [illegible] è in fuga. E se si è di nuovo feriti, si torna qui, dove si sta tanto bene.

Hanno dei libri e delle riviste, delle visite e il tempo passa presto. Si raccontano 100 volte gli episodi della giornata, aumentandone i particolari, aumentandone spesso, la portata. I meridionali specialmente chiacchierano e pittorescamente: pare di vedere. Raccontano la gloriosa giornata del 6. Sono entusiasti dei loro ufficiali. Raccontano del colonnello che tolse la bandiera al sottotenente, e si gettò avanti agitandola, seguito da un urlo frenetico di entusiasmo « Italia! Savoia! » che pose in fuga il nemico.

Nel parlatorio s'affollano i parenti. Vi sono madri e padri venuti da lontano, che guardano amorosamente i loro figliuoli, che li abbracciano piangendo e ridendo.

Ritrovare un ferito a Bologna è cosa facilissima, tanto le registrazioni sono tenute al corrente, e in modo perfetto da vari impiegati militarizzati della Croce Rossa e dall'autorità militare. A un ufficiale ricoverato nella clinica Neguisoli arrivò in tempo brevissimo un telegramma con l'indirizzo: « Ospedale Bologna » appunto in quel giorno erano giunti un treno di feriti e il telegramma portava il nome e non il grado.

L'Ufficio d'informazioni che dà notizie dei soldati alle famiglie, e che ha tutto l'appoggio e la simpatia del Governo, ha la sua sede principale a Bologna. A capo vi sta la contessa Lina Cavazza, benemerita in modo speciale, al pari della contessa Carolina Isolani. Questo ufficio ha le sedi minori nelle grandi città d'Italia, e la gentildonna che ne è a capo a Roma volle venire a Bologna, e impararvi il modo di renderlo altrettanto perfetto.

Il presidente della Croce Rossa di Bologna è il comm. Modoni, che a ben diritto può essere fiero. Oltre che operoso e infaticabile egli è un brillante causeur, e ad una signora, venuta a trovare un ufficiale ferito, che gli esprimeva la sua gratitudine per le cortesie che da tutte le parti riceveva, rispose: « Per questo, signora, appena suo marito migliora, lo porti via! Se tanto mi dà tanto, per le mogli, pensi alle feste e all'espansioni che si sciuperanno ai feriti stessi! »

Ancora ieri Bologna è stata squisitamente gentile. Alle 17 fu data una rappresentazione in onore di ufficiali e soldati feriti. Chi si poteva muovere, fu fatto salire in automobili private e condotto, tra l'affettuosa curiosità della popolazione che si scopriva al passaggio. Fu un prorompere d'entusiasmo, una festa indimenticabile, e i soldati d'Italia ringraziavano col grido di « Viva Bologna ».

Sì, viva Bologna, Bologna che sempre insegna!

[illegible]

CRONACA DI ROMA

Pei soldati invalidi reduci dalla guerra

All'adunanza indetta al palazzo Barberini per la costituzione definitiva del Comitato, assistevano il conte avv. Cioll, rappresentante del Prefetto; il cav. Lombardi, rappresentante del pro-Sindaco; comm. Badacini, rappresentante il Direttore della Sanità pubblica; cav. Rosetti Amerigo cons. prov.; dott. Fabi Paride cons. prov.; dott. Neuschuller Alfonso, cons prov.; dott. Cochetti Lorenzo, cons. com.; comm. Di Scanno Gennaro; generale Ricciotti Garibaldi; dott. Diez Salvatore; Donna Costanza Garibaldi; signora Tosi Isa; signora Leontilde Serrao; signora Olga Lodi; professoressa Sacchi.

Presiedeva il promotore del Comitato Nazionale: G. B. Tomassi che sullo svolgimento dell'opera fece una lucida e dettagliata relazione, leggendo le adesioni pervenute:

Donna Maria Salandra; Ernesto Nathan; comm. Pio Foichi; Ernesto Orrei.

Dopo elevata e serena discussione d'indole tecnica durante la quale con la competenza loro propria presero la parola il dott. Fabi; il Dr. Diez; il prof. Neuschuler si decise di soprassedere a qualsiasi deliberazione e di nominare la Commissione esecutiva che dovrà nella prossima adunanza dividersi in due sezioni; finanziaria e sanitaria. La nomina della Commissione venne deferita per unanimità al presidente.

Le signore Serrao, Rizzani, Lodi, Tosi, Sacchi, animate di santo e fervido entusiasmo offrirono al Comitato oltre che la loro opera, l'ausilio di 30 infermiere specializzate per i ciechi.

In tutta la discussione regnò sovrano e unanime il concetto che l'istituto che sorgerà debba essere luogo d'adattamento e d'istruzione ben lungi da ciò che possa essere un semplice ricovero che avvilirebbe i nostri sfortunati eroi. Non è e non deve essere *carità* questa che facciamo ma semplicemente l'esplicazione di un sacrosanto *dovere*. L'importanza morale e sociale dello Istituto non può sfuggire ad alcuno.

L'adunanza si sciolse dopo che il comm. Badacini, il conte avv. Cioll e il cav. Lombardi assicurarono nuovamente al Comitato di soccorso l'interessamento e l'appoggio incondizionato del Governo, della Prefettura e del Comune.

Terminata l'adunanza, il presidente invitò a rimanere il prof. Neuschuler presidente, della Società di patronato pei ciechi e del Laboratorio Romano per i ciechi, il dott. Fabi, cons. prov., il dott. Cochetti, cons. com., e il comm. Di Scanno, Direttore capo divisione al Ministero dei lavori pubblici per coadiuvarlo nella formazione della Commissione esecutiva che venne così concretata:

Presidente: G. B. Tomassi, promotore del Comitato di soccorso — Lutrario dott. Alberto, Direttore generale di Sanità — Bianin prof. Amante, prof. di Traumatologia all'Università — Bernacchi prof. Luigi, consulente dell'Istituto Naz. per gli Infortuni sul lavoro — Diez dott. Salvatore, Ispettore sanitario delle F. S. — Cochetti dott. Lorenzo, consigliere comunale — Fabi dott. Paride, consigliere provinciale — Alessandri prof. Roberto, prof. di Patologia Chirurgica — Neuschuler prof. Alfonso, cons. prov., presidente Società di Patronato per i ciechi e del Laboratorio Romano pei ciechi — Romagnoli prof. Augusto, insegnante all'Istituto «Margherita di Savoia» — Moriconi Alfredo, Direttore Laboratorio Romano pei ciechi — Orrei prof. Ernesto, cons. provinciale — Trompeo avv. Eugenio — Rosetti Amerigo, consigliere provinciale — Folchi comm. Pio, consigliere provinciale — Oliva on. Domenico, cons. prov., Direttore «Idea Nazionale» — Di Scanno comm. Gennaro, Direttore Capo divisione al Ministero dei lavori pubblici — Lazzè dott. Tullio — De Sanctis prof. Sante, prof. di psichiatria — signora Olga Ossani Lodi — signora Isa Tosi — signora Leontilde Serrao Rizzani — Professoressa Sacchi.

Ed ora è dovere di tutti gli Enti, di tutta l'aristocrazia e di ogni singolo cittadino contribuire con generosità alla attuazione del nobile e santo ma arduo compito che il Comitato Nazionale di Soccorso si propone: mostrare agli eroici nostri soldati invalidi reduci dalla guerra che la Società saprà compiere verso di loro tutto intero il suo *dovere* non solo nel presente ma anche nell'avvenire.

Sottoscrizione unica Pro-organizzazione civile e Croce Rossa all'Associazione della Stampa

Il Comitato per la sottoscrizione unica costituitosi presso l'Associazione della Stampa allo scopo di aumentare le offerte a vantaggio delle suddette benefiche istituzioni ha deliberato di far distribuire presso i principali negozi, banche ed uffici apposite schede numerate per facilitare al pubblico di Roma il versamento delle obiezioni. Le schede verranno distribuite a cominciare da oggi dai giovani esploratori. I fondi raccolti saranno poi esatti da persona munita di regolare mandato rilasciato dalla Associazione della Stampa. Il Comitato curerà la pubblicazione delle schede con il nome del negozio o ufficio raccoglitore e i nomi dei sottoscrittori. Siamo certi che tutti i proprietari di negozi, le banche e gli uffici accoglieranno di buon grado dette schede e procureranno di farle riempire dai loro clienti, contribuendo così ad aumentare l'importo della sottoscrizione romana e a facilitare l'opera patriottica del Comitato Romano di Organizzazione Civile e della Croce Rossa.

Somma precedente	L. 1.130.183,78
Agenzia Imposte Uff. 2.o Roma (Org. Civ.)	58,85
Prof. Edvige Rossi Pecchinolo (Cr. Rossa)	20,—
Barone Saverino Rodini	100,—
Banco A. Pizzi & C.	1.000,—
Corte di Cassazione (2.a offerta)	411,63
Francesco Lupignani (C. R.)	10,—
Venturi, episcopi raccolti dallo stipendio impiegati Navigazione e Ferrovie	33,34
Amministrazione del Monte di Pietà di Roma	10.000,—
A. S. dott. Rodano, versamento mensile per tutta la durata della guerra	10,—
Mario Giuliani	10,—
Biblioteca Angelica (O. C.)	17,35
Id. Casanatense (O. C.)	23,75
Id. Lancisiana (O. C.)	4,50
Id. Musicale S. Cecilia (O. C.)	4,50
Id. Vallicelliana (O. C.)	6,02
Cristoforo Gizzi (Caprarola)	15,—
A. S. (O. C.)	5,—
Sac. Dante Ciccarelli (C. R.)	2,—
Marchese Giuseppe Guglielmi della Rocchetta (O. C.)	100,—
Pietro Bornia (O. C.)	10,—
Professori del R. Liceo Mamiani di Roma (O. C.)	84,50
Totale	L. 1.142.208,67

S. R. — L'offerta di L. 250 pubblicata ieri ... [illegible]

I volontari aerostieri prestano giuramento

Al forte di Monte Mario si è svolta stamane una austera e simpaticissima cerimonia. La compagnia dei volontari aerostieri ha prestato il suo giuramento di fedeltà al Re.

Il giuramento è stato ricevuto dal comandante di battaglione aerostieri, maggiore Malingher, cui la compagnia dei volontari, schierata sul piazzale del forte, è stata presentata dall'ufficiale istruttore, tenente Chiari.

Alla cerimonia hanno assistito il comandante del forte, capitano Miari, deputato al parlamento, l'aiutante maggiore in prima, capitano Medori, gli ufficiali del battaglione. Il maggiore Malingher ha pronunziato il seguente discorso:

«*Volontari di guerra!*

È superfluo che io rivolga a voi, soldati volontari, che avete lasciate le vostre famiglie, che avete rinunciato ai vostri personali interessi, per venire sotto le patrie bandiere a rispondere all'appello lanciato alle frontiere italiane dai nostri fratelli irredenti è superfluo, dico, che io spieghi la solennità dell'atto che voi state per compiere.

Il giuramento è l'atto che vincola la coscienza del soldato alla bandiera nazionale. Questa coscienza voi avevate ben formata il giorno in cui veniste sotto le armi. Il vostro braccio, la vostra mente, tutte le facoltà vostre fisiche e morali voi avete deposto sull'altare della Patria, il giorno in cui il nostro Re ha dichiarato la guerra all'Austria.

Le ragioni altamente ideali che hanno spinto il nostro Paese alla guerra voi le conoscete: un nemico che non voglio qualificare teneva soggiogate in modo inumano popolazioni italiane di stirpe e di lingua. Il grido di dolore dei nostri fratelli ha commosso il cuore del Re d'Italia, ed i nostri soldati varcando le frontiere hanno già ridotto all'aquila bicipite a rapace parte del territorio ingiustamente usurpato.

Voi, volontari partirete presto per il fronte e l'esempio di alte virtù civili e militari lumeggiate dai vostri commilitoni, le numerose prove di eroismo affermate ancora una volta di fronte al mondo sul campo di battaglia da S. M. il Re fino all'ultimo fantaccino devono essere di sprone a continuare l'eroica e gloriosa tradizione dell'esercito italiano. Voi combatterete contro il nemico, non in terra straniera, ma in terra italiana attraverso la storia dei secoli; il vostro contegno dovrà esser di civiltà, quale è stato sempre prodigato dal nostro esercito; verso le popolazioni che vivono nei territori di guerra, voi dovrete mostrarvi congiunti da fraterno affetto; quindi il vostro dovrà essere rispetto alla proprietà, alle istituzioni ed alle donne. Liberatori voi sarete, non invasori.

Così operando voi renderete un servizio ancora maggiore alla nostra patria, che fu sempre maestra di civiltà ai popoli.

Vi invito, quindi, volontari, a prestare il vostro giuramento».

A questo punto il maggiore Malingher ha letta la formula del giuramento; e i volontari hanno gridato con slancio, come un sol uomo: «Giuro!».

I volontari ricoveranno prestissimo la loro destinazione al fronte.

Per la posta del soldato

Il comitato di difesa interna ha ritenuto suo dovere fare presente al Ministro delle Poste e Telegrafi l'inconveniente delle lettere tassate che pervengono alle famiglie dei soldati.

Il Capo Gabinetto di Sua Ecc. Riccio comm. Serra Carracciolo ha subito così risposto:

«Informo che ai militari combattenti è stata accordata la franchigia per le cartoline di qualsivoglia specie e senza limite di qualità.

Anche i militari feriti ricoverati negli ospedali possono spedire cartoline in franchigia, purchè munite del bollo dello stabilimento che li ricovera.

Con una disposizione transitoria fu inoltre data autorizzazione di dare corso, senza gravame di soprattassa, alle lettere imbucate dai militari a tutto il 12 giugno.

Non è possibile accordare l'esenzione di tassa anche alle lettere sia per non aggravare il già rilevante lavoro della censura, sia perchè è bene che i militari non scrivano lettere, le quali dovendo essere sottoposte a censura ritardano il corso delle corrispondenze.

In ogni modo si è disposto che ai destinatari delle lettere non francate non sia fatta pagare nessuna soprattassa, ma soltanto l'importo della mancata affrancatura».

Un buon albergo a Montecatini

è senza dubbio l'*Hôtel Terminus*, modernissimo, che pratica prezzi modici; ha una direzione sanitaria interna e la cucina è omogenea alla cura.

"Ricevimento per Americani,,

Siccome la Festa Nazionale americana cade quest'anno di domenica, l'Ambasciatore degli Stati Uniti e la signora Page daranno il ricevimento per gli Americani a Roma lunedì 5 luglio, dalle cinque alle sette del pomeriggio al Palazzo del Drago.

Grandi films al Cinema Olympia

Questa sera, premiere del gran dramma di Ambrosio: «*Il tesoro della cattedrale*». Ne è protagonista efficace l'applaudito *Alberto Capozzi*. Per finire, una esilarante commedia.

L'Hotel Pension Cargill

a Roma, in via Collina (quartiere Ludovisi) situato in una magnifica posizione, offre tutto il completo *comfort* a prezzi modicissimi.

L'asilo-giardino alla Scuola V. Colonna

Nei locali della Scuola Normale «Vittoria Colonna» in piazza dell'Esedra, a cura del Comitato dei Padri di famiglia e del corpo insegnante, si è aperto l'asilo-giardino ricovero per i figli dei richiamati, che già è frequentato da numerosi bimbi, maschi e femmine. Ai bambini, che sono tutto il giorno sorvegliati a turno dalle benemerite insegnanti e da maestre licenziate dalla Scuola stessa, vengono date ogni giorno due refezioni: minestra, latte, salami, ecc. ed a questa pietosa opera di assistenza, concorrono i Molini Pantanella ed altri generosi, offrendo pasta, maritozzi, panini, latte, ecc.

All'Asilo — che è un asilo veramente modello per la pulizia e per l'educazione che vi si impartisce con amore dalle signore e signorine insegnanti — presiede personalmente l'infaticabile direttrice della Scuola Normale, prof. Pasquali Grossi, il quale in questi giorni veniva insignito della commenda della Corona d'Italia. Riconoscimento d'una vita tutta dedita alla sua Scuola diletta, ove, anche ora, passa l'intera giornata — esemplo e guida di quanti la circondano. Il Ministro Riccio, durante la premiazione, quando, a nome del Comitato dei Padri di famiglia, il Ministro Riccio, presente il Ministro della Istruzione pubblica, Grippo, offriva all'egregio professore le insegne di ufficiale.

I profughi delle terre redente

Ieri sera, alle 23,45, col treno di Firenze, sono giunti altri 102 profughi — donne e bambini per la maggior parte — provenienti da Levico, Monfalcone, Cortina d'Ampezzo, Gorizia, Gradisca, Folgaria, Samone, ecc.

Furono, come gli altri, amorevolmente ricevuti e accompagnati a rifocillarsi, a cura del comando militare della stazione, nella sala degli emigranti.

Vigiliamo...

Contrabbando: tradimento

Il Comitato di Difesa Interna richiama la attenzione dei cittadini sul fatto che attiva si sta svolgendo l'opera di speculatori e peggio per l'accaparramento, a scopo probabile di contrabbando, oltre che di alcuni determinati generi alimentari, quali specialmente ova e patate, pure di metalli e specialmente di piombo e di zinco.

Si fa vivo invito alla cittadinanza di non prestarsi a tale giuoco comunque pregiudizievole al paese, e di denunziare sollecitamente al Comitato stesso (Via Poli n. 29, p. p. telef. 21-18, ogni tentativo od ogni indizio relativo.

Comitato Rionale centro, Popolo, adiacenze. — Questa sera, sabato, alle ore 18, precise assemblea del Comitato rionale Centro, Popolo e adiacenze nei locali del R. Istituto di Belle Arti (via di Ripetta 218-B).

A proposito di una film

La nuova film «Sempre nel cor la patria» è stata da qualche giornale erroneamente attribuita al cav. E. Guazzoni. Questa bella cinematografia, bella soprattutto dal punto di vista tecnico per effetti di luce e movimento di masse, è stata messa invece in iscena dal collega Carmine Gallone, l'autore della «Donna Nuda» e di altre *films* che tendono quanto più è possibile ad avvicinare il cinematografo all'arte.

Piccole note

Giovani Esploratori. — Tutti gli Esploratori e Novizi non destinati a prestare servizio o per la vigilanza antiaerea o presso i Segretariati del Popolo e al Palazzo Reale, sono convocati per domani domenica mattina alle ore 7.30 nella Caserma Mameli.

Una grande dimostrazione all'aviatore André

L'aviatore francese André assisteva ieri sera, in un palco d'amici, in tenuta grigio-verde e con il petto coperto di medaglie, alla rappresentazione di *Cinema-Star* al *Quirino*. Il celebre e arditissimo pilota, che oggi ammiratissimo ed entusiasticamente chiede alle nostre autorità militari di poter volare e combattere sui campi di battaglia italiani, fu naturalmente, durante tutta la sera, oggetto della curiosità del pubblico. Al terzo atto, nel coro della notte, l'Orsini cantò un *couplet* che alludeva all'André. Fu il segnale dell'entusiasmo. Tutto il pubblico sorse in piedi acclamando, interruppe la rappresentazione, chiese che la luce fosse ridata alla sala e, volto al palco dell'André, rivolse all'aviatore strepitose ovazioni al grido di *Viva André! Viva la Francia! Viva l'Italia!* La Marcia Reale sollevò delirî d'entusiasmo. Richiesta, la Marsigliese. Anche fu dal pubblico costretto a salire su la scena dove fu accompagnato dall'Orsini e accolto dai plausi della San Giusto, della Villaterrosa e di tutti gli altri artisti che cantarono con l'orchestra e col pubblico in piedi e acclamante senza posa le ardenti note dell'inno francese. Tra quelle acclamazioni l'André pallidissimo, sbalordito, commosso fino alle lacrime, rimase là alla ribalta varî minuti e ringraziò poi gridando: *Viva l'Italia au nom de la France!*

Altre ovazioni e ancora la richiesta della Marcia Reale chiusero più tardi lo spettacolo. La folla poi attese per via il grande aviatore e lo chiuse in una entusiastica dimostrazione cui a stento, commosso, ringraziando, stringendo cento mani, egli potè sottrarsi per tornare all'*Hôtel Continental*.

Gabriele d'Annunzio visita la compagnia automobilistica

Accolto da vivi applausi, ieri, Gabriele D'Annunzio ha visitato la compagnia automobilisti. Il poeta vestiva l'uniforme di tenente di cavalleria. I soldati gli hanno fatto una calorosa dimostrazione. D'Annunzio ha ammirato la perfetta organizzazione dei servizi ed ha espresso il suo compiacimento per l'entusiasmo dei soldati.

Ai Signori Ufficiali

L'*Unione Militare* crede utile di far sapere:

1. — Che è in grado di vestire qualsiasi numero di Ufficiali in tempo brevissimo, avendo, a momento opportuno, fatto gli acquisti con larghezza di vedute e con mezzi finanziari adeguati. In caso d'urgenza provvede al completo equipaggiamento degli Ufficiali in dodici ore.

2. — Che essendosi assicurata, a suo tempo, le migliori materie prime, può dare le maggiori garanzie sulla bontà, resistenza e durata degli articoli di divisa militare in vendita nei magazzini sociali.

3. — Che i prezzi da essa fissati sono giusti e regolari, corrispondenti alle qualità più fine che si producono oggi dalla industria. Prezzi maggiori non sarebbero per ciò giustificabili e costituirebbero, in questo momento, un abuso sommamente deplorevole.

4. — Che ha potuto organizzare in Italia la fabbricazione di sciabole per Ufficiali, diguisachè sarà fra breve, in condizioni di rispondere a qualsiasi richiesta, mantenendo invariato il prezzo di vendita delle migliori sciabole che oggi si trovano in commercio a lire 27 per le sciabole degli Ufficiali delle armi a piedi, a lire 31 per le sciabole degli Ufficiali delle armi a cavallo.

Si avverte che la vendita degli articoli di divisa Militare è strettamente riservata agli Ufficiali; per impedire che si rinnovi il fatto verificatosi sua larga scala, che speculatori acquistino nei Magazzini della Società articoli a prezzo mite per rivenderli ad un prezzo doppio o triplo del loro valore.

Ecco i prezzi degli articoli di divisa militare d'uso generale:

Divisa completa, diagonale grigio-verde fortissimo L. 94 — Divisa completa di saglia finissima L. 86 — Mantellina di castorino grigio-verde L. 94 — Mantellina impermeabile Loden grigio-verde L. 32,50 — Berretto completo per Sottotenente Fanteria L. 8,25 (ogni grado in più cent. 40) — Sciabola armi a piedi L. 27 — Sciabola armi a cavallo L. 31 — Pendaglio ordinanza L. 2,75 — Dragona L. 1,30 — Mollettiere impermeabili speciali L. 4,25, ecc.

A Limestre Pistoiese,

una delle più belle posizioni dell'Appennino Toscano, vi è la *Pensione Villa Margherita*, che offre tutto il comfort a prezzi modici. Scrivere al proprietario — Manzini.

La Regina e i Principini inaugurano la lotteria pro-Croce Rossa

E' stata la mattinata trionfale della beneficenza, della regalità, della luce e dei colori.

L'ingresso maggiore della Reggia si era aperto al pubblico fin dalle 9 per il nuovo avvenimento annunziato da parecchi giorni e con tanta attesa di aspettazione desiderato. Tra il rumore della vita che dall'ingresso si andava diramando nel portico, nei giardini e nei diversi luoghi ove i doni vennero ordinati, il Palazzo era pieno di una serenità quasi famigliare. E fra i pilastri del lungo portico e le spalliere delle verdi gallerie, fra le centinaia di stendardi e di bandiere di tutte le dimensioni, il popolo di Roma era letificato dal sole più luminoso.

La signorine patronesse, vestite di chiari colori, si moltiplicavano rispondendo ai desideri del pubblico. Erano ammirevoli per giovinezza, eleganza e disciplina: le due intelligenti e attivissime segretarie della Principessa Jolanda, signorine Comotto, le signorine Ruspoli, di Camporeale, Valli, Marselli, Pallavicino, Talamo, Pinocchiaro-Aprile, di Robilant, Balestra, ecc., ecc. Precisavano la loro opera nei diversi padiglioni, sapevano a memoria il numero dei premi nel reparto affidato alla loro vigilanza; portavano ognuna sul petto il nastro azzurro di Savoia con la cifra della reale giovinetta presidente della lotteria — la Principessa Jolanda — e con la medaglietta d'oro della Croce Rossa.

Presso la Fontana dell'Organo, nel recinto della Dataria, trasformato per la circostanza in un giardino fiorito, adorno tutt'intorno di pennoni e di bandiere, prestava servizio la banda Comunale diretta dall'illustre maestro Vessella. Nel tre padiglioni poi, tutti gli oggetti possibili a immaginare e a desiderare, tutti i colori, tutte le espressioni dell'arte nazionale, tutte le curiosità dell'arte esotica.

Nel padiglione chiamato *Il Maneggio della Cavallerizza*, ho visto, tra le gallerie dei quadri e delle cose più svariate, un'opera in bronzo di E. Ximenes, un ritratto a olio della Principessa Jolanda, opera della Tarditi, un busto in cera e alcune medaglie conce della Pogliani, parecchi acquarelli di Corinna Modigliani, e pitture, acqueforti e disegni di Sartorio, di Cei, di Casorati, di Caprile, di Tavernier, di Petrucci, di Gioli. Nel tre padiglioni della Dataria, dell'*Organo*, in una fantasia pittoresca di oggetti vari, bianchi e rossi, gioielli, coppe, astucci, borse, ceramiche, porcellane di grande valore. Nel terzo padiglione, quello dei giocattoli, tutto ciò che è più adatto a formare la delizia dei bimbi. C'erano inoltre tutte le manifestazioni dell'industria femminile; c'erano perfino dei cappelli primaverili. C'erano bellissimi ornamenti per la casa, ventagli antichi e moderni, e gabbie con uccelli che cantavano allegramente. Significavano, forse, gli uccellini *port-bonheur* della leggenda fiamminga, i piccoli *oiseaux-bleu* ricordati da M. Maeterlinck, che il popolo delle Fiandre, in segno di augurio, poneva, qualche tempo fa, all'ingresso del focolare domestico...

La Principessa Jolanda vende biglietti

tutta la bella faccina ardita e bruna. La Principessa Jolanda, la presidente della lotteria, elegante, soave, bellissima, nell'*eleganza aristocratica*, nella folta capigliatura riccioluta, nel vestito semplice bianco e azzurro, sotto le falde dell'ampio cappello fiorito.

La Principessa Jolanda era seguita dalla Principessa Mafalda; e mentre ella con la sua carezzina vendeva fiori a beneficio della Croce Rossa e faceva graziosamente le sue due folle al pubblico, il Principe Umberto, in mezzo ad un cerchio di giovani esploratori, provocando l'entusiasmo e la ... [illegible] ... Principe Umberto distribuiva cartoline con i ritratti suoi e dei fratellini e accoglieva ringraziando le offerte che gli venivano fatte a favore dei soldati feriti e della Croce Rossa.

E quel fanciullo, illuminato dal sole, nella gioia delle mille bandiere, tutto intento alla vendita benefica, era proprio il simbolo dell'avvenire. Era la promessa più bella e più radiosa per la sua Casa e per la sua Patria.

il duca Lante della Rovere, il generale Ferrero di Cavallerleone, ispettore generale della Sanità militare, il conte Brambilla, gran cacciatore del Re, il generale Baratieri di S. Pietro, il duca Borea d'Olmo, e, del nostro Consiglio comunale, il senatore Tommasini, il cav. De Giambertì, il comm. Leonardi, il dott. Cocchetti.

Ma la sorpresa più grande, la gioia più evidente che si riflesteva e si propagava indefinitamente nell'onda del pubblico intervenuto questa mattina al Quirinale, l'han procurata i Principini: il Principe Umberto soprattutto, nella sua fanciullezza luminosa (la parola non potrebbe essere più propria), nella sua grazia semplice e cordiale, sorridente dai grandi occhi vivaci, da

Nuovi premi cospicui

Per la lotteria pro Croce Rossa, inaugurata stamane al Quirinale, il Municipio ha inviato la somma di 500 lire rinunziando a concorrere ai premi.

Inoltre un generoso anonimo ha inviato lire 3000 domandando che se ne facesse un premio. Il desiderio di lui è stato subito esaudito.

Quindi, oltre che a tutti gli altri premi di valore, il pubblico può concorrere da oggi a quello di 2000 lire in contanti.

La Regina Madre per le colonie dei figli dei richiamati

La Regina Madre ha fatto pervenire, accompagnandola con una nobile lettera della Dama di Palazzo, donna Paola, la cospicua elargizione di L. 1000 al Comitato delle Colonie estive che, com'è noto, quest'anno provvede alle cure in montagna dei figli dei richiamati alle armi, più bisognosi, con preferenza per quelli orfani di madre o comunque privi anche dell'assistenza materna.

Salviamo ciò che ci rimane di uva

In una recente sua lettera al *Giornale d'Italia*, l'Ill.mo on. Maury consigliava ai coltori di moltiplicare i trattamenti cuprici ed altre cure alla loro vite per non dover registrare in Italia il disastro che compie in Francia la peronospora.

Nell'interesse della viticoltura le mi permetto di mandare a codesta spett. Tribuna una lettera mia già pubblicata dal giornale *Il Sole* nel suo numero del 9 maggio; in quale ho segnalato un rimedio pratico e poco costoso per fare sì che le irrorazioni cupriche non solo siano meno numerose ma anche meno costose. Eccola:

«La questione del solfato di rame si pone all'attenzione degli interessati in modo eccezionale, per il suo prezzo esorbitante — destinato certo ad ulteriori aumenti — venendo così a peggiorare sensibilmente la situazione della viticoltura già travagliata dalla crisi che attraversa il mercato vinicolo.

Non solo, ma l'importazione, questo anno, è stata di un terzo inferiore alla norma; tanto per il solfato di rame, come per il metallo, pregiudicando così la produzione indigena.

La grande e più grave questione da risolvere consiste nel diminuire l'impiego, se per questo diminuire l'efficacia della cura.

Vi sono due soluzioni a questo problema. La prima, consigliata dall'Ill.mo prof. Mozzi, consiste nell'uso di una formula, la quale si sostituisce col solfato di ferro una parte del solfato di rame.

La seconda, più sicura perchè non implica cambiamenti nelle abitudini del viticultore, consiste nel rendere il rame più adesivo e potere così maggiormente distanziare i trattamenti.

Quantità di soluzioni più o meno felici sono state proposte e provate per rendere al rame più aderente: zucchero, melassa, latte, ecc., ecc. Ma il più largo contributo alla soluzione dell'importante problema portarlo il polisolfuro alcalino. Il quale ha dato al liquido una forza di adesività tale che se non sopraggiunge una pioggia nella mistura ore dell'applicazione, possiamo essere certi che la pellicola polisolfo-cuprica si troverà ancora sul tratto di foglia coperto dopo una ...[illegible] non rimane che provvedere alla difesa della vegetazione nuova.

Questo è certamente il più sicuro e migliore mezzo di realizzare la massima economia di solfato di rame, assicurando solamente la difesa della pianta.

Si vede già l'economia straordinaria di rame e di mano d'opera che risulta dalla riduzione delle irrorazioni.

Ma questa non è la sola, e il lettore già intuito che il polisolfuro è prodotto dall'intima fusione, ad alta temperatura, di zolfo con calce, soda o potassa, per cui si viene ridotti ad esso stato nascente, meglio, e ne centuplica il valore anticrittogamico.

Uno dei più gravi inconvenienti dello zolfo che ne rende difficile e meno efficace il suo impiego, sta nell'essere questo materiale insolubile, per cui — per quanto sia polvere impalpabilissima — non potrà mai dare una soluzione perfetta ed omogenea. È altresì da deplorare continuo che si ...[illegible] negli apparecchi irroratori fin dalle prime...[illegible] per bandire dalla pratica l'uso della poltiglia cupro-solfo-calcica che pure in molti casi ha dato dei risultati ottimi. Coll'uso del polisolfuro alcalino questo inconveniente è totalmente eliminato, grazie alla trasformazione fisica che subisce lo zolfo in seguito alla quale l'azione ad alta temperatura a cui viene sottoposto, per conservare ...[illegible] in ragione della sua divisione, il suo valore anticrittogamico. Basta, infatti, mettere nell'acqua un po' di polisolfuro alcalino — facilmente solubile — per ottenere un vero latte di zolfo che attraverserà qualsiasi canna di apparecchi senza otturarli.

Lo zolfo è diventato solubile, mescolandosi uniformemente sospeso e diffuso nel liquido in modo che il liquido misto ...[illegible] ... gli apparecchi d'irrorazione, venendo ...[illegible] della miscela permette di ottenere la massima suddivisione attraverso gli apparecchi più perfezionati. L'adesione però ma già lo abbiamo detto è tale che non esiste più forte accrescere la sua efficacia. Dopo qualche ora dall'applicazione.

Se a questa soluzione, già anticrittogamica per sè stessa, facciamo un'aggiunta di solfato di rame, e di pasta Caffaro, otteniamo la migliore formula anticrittogamica che permetterà di limitare il numero di trattamenti alla pura necessità di poter ridar la vegetazione nuova, poichè quella vecchia venne una volta coperta sarà difesa fino alla caduta delle foglie.

La formula da adoperarsi è la seguente: 1000 gr. di polisolfuro alcalino; 1000 gr. di solfato di rame.

Ciascuna di queste materie viene sciolta in un ettolitro d'acqua e si mescolano poi le parti uguali al momento dell'impiego.

Questa proporzione è da raddoppiare in caso di stagione eccezionalmente favorevole allo sviluppo delle crittogame.

Questo prodotto non è nuovo. Esso è preparato su larga scala da anni in Francia e viene consigliato calorosamente dagli illustri prof. Degrully, Chappaz, Ravaz, della celebre scuola di viticoltura di Montpellier per non citarli tutti.

Milano, 7 maggio 1915.

Ing. A. P. Delacourt.

Colonie estive

Il 5 corrente col treno delle ore 6, dalla Stazione di Termini, partirono per la colonia montana Cingoli N. 75 fanciulli di quella colonia, figli di richiamati.

Da Viareggio

Continuano numerosi arrivi. L'elegante *Hôtel Regina*, che accoglie numerosi ospiti, è quasi al completo. Al 15 luglio aprirà le ...[illegible] *Hôtel d'Italia* con straordinarie facilitazioni sui prezzi.

E' morto Aristide Vassalli

La scomparsa dell'ingegnere Aristide Vassalli, morto ieri mattina improvvisamente nella sua abitazione, è un lutto per l'Associazione della Stampa e per il Club Artistico.

L'Associazione della Stampa annoverava Aristide Vassalli fra i suoi fondatori e l'Associazione Artistica lo aveva socio autorevole ed attivo da oltre vent'anni.

Professionista assai stimato, l'ingegnere Vassalli contava amici numerosissimi nell'arte e nel giornalismo, i quali l'amavano per la grande bontà del cuore e per la immutabile serenità del carattere.

I funerali del compianto uomo hanno avuto luogo stasera partendo dalla sua abitazione in via Avignonesi e sono riusciti una manifestazione solenne d'affetto, degna dei meriti civili che fecero rifulgere nella sua lunga ed onorata esistenza.

La Regina Elena e i Principini

Verso le 10,30, al suono della Marcia Reale, sono giunti in carrozza la Regina Elena e i Principini: la Regina Elena in *landau* e i Principini Umberto, Jolanda e Mafalda in una deliziosa *milord* da giardino che permetteva alla folla degli intervenuti di ammirare intero il loro persorrisino.

La Regina Elena, la dolce Regina dagli ampi occhi pieni di bontà, vestita di viola e col cappello nero ornato di aironi, ha percorso i cortili e i padiglioni salutando dosì a salutare e a parlare, porgendo lodi e ringraziamenti. Le facevano corona il principe Tommaso, il duca di Aosta e le dame di palazzo, contessa Bruschi-Falgari, contessa Guicciardini, contessa di Campello. Il comandante Bonaldi, precettore del Principe Umberto, il generale De Majo e fra tanti altri tra cui ho notato: la contessa Taverna, presidentessa della Croce Rossa, e il conte della Somaglia, presidente, il duca Leopoldo Torlonia, il marchese Guglielmi, il comm. Stringher, direttore generale della Banca d'Italia, il prefetto comm. Aphel, il generale Bertinetti, l'on. Vicini, il conte Bruschi-Falgari, gentiluomo di Corte, il senatore Pascolini, il comm. Canevari, vice-direttore della Banca d'Italia,

Un soldato vuol morire perchè ancora non lo mandano al fronte

— La mia compagnia è partita per il fronte: ed io sono stato lasciato qui, al deposito! — così ha detto ieri sera il soldato del genio Giuseppe Campaiola, di Tommaso, di 25 anni, romano, a giustificazione di un suo tentativo di suicidio.

Il soldatino, addolorato di non essere ancora chiamato a dare il suo tributo di sangue alla patria, verso le ore 18 aveva salito malinconicamente le pendici del Pincio e aveva tentato di gettarsi dal muraglione.

In tempo lo trattenne una guardia municipale, che lo accompagnò all'ospedale di San Giacomo dove fu trattenuto in osservazione.

BAGNI E VILLEGGIATURE

Terme e Pensione di Agnano

Fin da quindici o venti giorni — malgrado il pubblico non se ne fosse accorto — sono in piena funzione le famose *Terme di Agnano* — alle quali è annessa la graziosa pensione, gestita dal sig. Raimoldi, proprietario dell'*Hôtel Royal*, di Napoli. — Parlare delle *Terme*, note ormai a tutto il mondo, ci pare inutile. Diremo solo che esse, dal lato scientifico sono dirette da due illustrazioni della scienza napoletana l'on. Bianchi e il prof. Gauthier, idrologo di fama mondiale, coadiuvati dai più noti sanitari di Napoli.

Sulla collina adiacente funziona, come ogni anno, egregiamente, l'*Hôtel des Termes*, già affollato di bagnanti, i quali alla quiete tranquilla uniscono così quella dell'eccellente. Lassù sull'incantevole colle, su cui sorge anche un *tennis*, affollatissimo, si è sicuri di trascorrere una vita calma, tranquilla, lontana dai rumori della grande metropoli: un angolo paradisiaco, oggi che il cannone e la mitraglia hanno fatto un inferno dell'Europa intera.

Conferenze

Associazione Archeologica Romana. — Domani domenica, con appuntamento alle 17 alla gradinata di Monte Mario, il socio Romolo Ducci ricorderà la storia e le leggende del classico colle, e parlerà della calata in Italia di Enrico V di Germania e della sua tragica lotta con Pasquale II fin al ... di quella iniziata da Gregorio VII.

Società Teatrale Varrone. — Domani domenica, il sig. Bettini Poltone presenterà della «Terenzio Varrone» parlerà delle mura, romaliane, del prode Belisario e della condotta dei goti dall'Italia. — Appuntamento alle ore 17,30 alla Porta Pinciana.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Gravi apprezzamenti russi sulla situazione balcanica

PIETROGRADO, 3.

Le domande bulgare

Si apprende che, fra le controproposte bulgare rivolte alle Potenze della Quadruplice Intesa, sotto forma di interrogazioni, vi erano le seguenti:

1° Quali sono i compensi promessi dalle Potenze alla Serbia perchè essa ceda alla Bulgaria la Macedonia?

2° Quale è l'estensione esatta delle terre che la Serbia cede e di quali garanzie dispongono le Potenze perchè la Serbia voglia veramente acconsentire a dare la parte della Macedonia che essa occupa?

3° Quale parte della Dobrugia potrebbe ricevere la Bulgaria dalla Romania in caso di intervento?

4° Quali compensi sono promessi alla Grecia nell'Asia Minore perchè essa dia Cavalla alla Bulgaria?

5° Che cosa intendono le Potenze della quadruplice Intesa per l'*interland* di Cavalla?

6° A quali principii generali hanno l'intenzione di inspirarsi le Potenze nelle condizioni per il passaggio delle nuove terre alla Bulgaria?

A questo punto il Governo bulgaro aggiunge che è necessario prendere cognizione particolareggiata della [illegible] dei compensi e delle garanzie perchè il paese è rimasto grandemente esaurito dalle due guerre del 1912 e del 1913, tanto che un intervento nel momento attuale esigerebbe da parte del popolo una tensione estrema di forze e di energia.

Il telegrafo ci porta contemporaneamente due notizie che hanno sicura relazione fra di loro: la prima, che vi sarà certo già nota, è che il Cancelliere tedesco Bethmann Hollweg ed il ministro degli esteri Von Jagow si sono recati a Vienna per una conferenza con gli uomini politici austriaci alla quale ha preso parte anche l'ambasciatore turco nella capitale di Francesco Giuseppe.

Le trattative bulgaro-turche

La seconda notizia è che il Gabinetto di Sofia è entrato in trattative col Governo ottomano per la questione delle cessioni territoriali della Turchia alla Bulgaria. Su questo argomento un diplomatico straniero mi ha esposto delle considerazioni degne di rilievo.

— Per me — egli ha detto — non mi sono mai fatto illusione sulla riuscita delle trattative della Quadruplice Intesa a Sofia allo scopo di spingere la Bulgaria a partecipare alla guerra con gli Alleati, con la promessa di alcune concessioni territoriali da parte della Romania alla Serbia ed alla Grecia. Io sostenevo sempre che questo proposito [illegible] una cattiva impressione [illegible] [illegible] ad alcun risultato [illegible] soltanto alla Bulgaria per portare innanzi le conversazioni con la Turchia. E così è accaduto. E' [illegible] comprensibile che a Costantinopoli si giungerà a concessioni soltanto [illegible] si avranno garanzie positive che la Bulgaria si manterrà neutrale. Ma di tali garanzie, secondo me, ve ne sono a sufficienza. Inoltre il rappresentante della Germania in Bulgaria, [illegible] diplomatico di carriera, è stato richiamato e sostituito dall'addetto militare a Costantinopoli, un personaggio che [illegible] vicino a Von der Goltz. In tal modo quest'ultimo, e di conseguenza anche Enver pascià, si trovano nella possibilità di essere meglio al corrente della direzione della politica estera bulgara. Tutto questo è stato fatto senza dubbio per destare in Turchia un'assoluta fiducia nei piani dello zar Ferdinando e del suo Governo. Tuttavia, malgrado quello che è stato fatto, la Sublime Porta continuava nel suo atteggiamento ed allora si è pensato di dare una nuova prova della sincerità bulgara. Il Governo di Sofia ha venduto alla Turchia importanti provviste di pane e di [illegible]. Non si può disconoscere che a Sofia il giuoco sia stato condotto a meraviglia. Ma potrà essere spinto fino in fondo questo giuoco?

Il diplomatico, interrogato, non ha risposto a questa ultima domanda. Per lui rispondono i giornali russi.

La Russia minaccia...

Per esempio nella *Birgewie Wiedomoski*, in un articolo è detto: « Se la Bulgaria si unisce alla Turchia, essa vedrà sorgersi davanti tutta una coalizione nemica le cui forze è stata già provata dai Bulgari, senza contare che questa volta vi saranno dei lati vulnerabili [illegible]. Gli uomini politici di Sofia mostrerebbero una miopia delittuosa se, nel [illegible] come punto di vista questo ragionamento: Ci si offre un certo territorio per non fare la guerra e veramente noi non abbiamo questo desiderio. Perchè rifiutare la buona occasione? Se i turco-tedeschi dicono le *Birgewie Wiedomoski*, non esigono oggi compensi per i loro obblighi, questi sono naturalmente sottintesi. La Bulgaria vuol giuocare d'astuzia e cercare di prendere due lepri con un laccinolo; potrà accaderle il contrario e non riuscire a prenderne una. Nel 1913 essa ha già visto quale risultato dia una simile politica. E' possibile che essa desideri ripetere un tale suicidio? Noi siamo lungi dal sottostimare il valore delle forze armate bulgare, ma il gabinetto di Radoslavoff assicura garanzie di vittoria sopra una coalizione balcanica. Ora si pensi che gli Alleati forniranno ai loro fratelli minori tutto quello che ad essi è indispensabile, compresa la parte in uomini, e faranno [illegible] una operazione sulle coste bulgare. La Serbia non è molto spaventata della minaccia bulgara poichè l'ingresso definitivo dei bulgari nella coalizione turco-tedesca obbligherebbe verso lo stesso centro le forze alleate ed in particolar modo i greci e non dimentichiamo che, nel caso di una invasione della Serbia, esistono obblighi speciali fra la Serbia ed il Montenegro la Grecia e la Rumenia. Ed allora noi vediamo che il più obbiettivo apprezzamento della situazione non lascia alcun dubbio verso la direzione in cui, in ultima analisi, dove abbassarsi la bilancia bulgara [illegible] si faranno guidare dal buoni [illegible]

Si è, invece, ottimisti a Parigi

BELLINZONA, 3.

Il senatore Reynald membro della Commissione Francese degli Affari Esteri, trattando in una lettera pubblicata dal *National Suisse* della situazione degli Stati Balcanici scrive:

Non c'è alcuna ragione ormai per tacere che la Serbia da lungo tempo ha accettato di rendere alla Bulgaria i distretti macedoni che il Governo aveva reclamato sulla base degli accordi del 1912; la Rumenia ha accettato di cedere una parte importante della Dobrugia.

Quanto ad Adrianopoli ed alla Tracia, i Bulgari sanno a chi devono rivolgersi e noi non opporremo nessuna difficoltà a che possano raccogliere i frutti della loro vittoria sicura.

Allo stato in cui sono giunte le cose, sta alla Grecia, aggiunge il senatore Reynald, di portare una parola decisiva; e questa parola verrà indubbiamente dal trionfo della politica di Venizelos.

Discorso di Radoslawoff ai giornalisti per la concordia politica in Bulgaria

ZURIGO, 3.

La Wossische Zeitung riceve da Sofia che il presidente del Consiglio Radoslawoff ha chiamato ieri a raccolta i giornalisti di ogni partito.

Alla riunione parteciparono anche rappresentanti dei giornali di opposizione.

Il ministro Radoslawoff informò i convenuti dello stato attuale delle cose determinato dalla guerra, particolarmente per quanto riflette l'interesse che ha la Bulgaria all'ulteriore svolgimento degli eventi. Nel discorso da lui pronunciato, Radoslawoff disse esplicitamente: «L'unico legame che deve unire i partiti del nostro paese, è e rimane la Bulgaria Non devono esistere oggi, nella politica estera del nostro paese, dei partiti, ma soltanto dei bulgari. Le mire di tutti i Bulgari debbono essere però sempre rivolte alla Macedonia, per la quale il nostro paese è già sceso in campo una volta! ».

Mentre il Presidente rivolgeva ai giornalisti queste esortazioni, il signor Ghenadieff, intervistato da un giornalista italiano, ha sostenuto ardentemente la tesi che, come compenso alla marcia della Bulgaria su Costantinopoli, che, presa dagli alleati, sarà «il mezzo per organizzare la vittoria finale e rapida contro la Germania» la Quadruplice debba consentire alla Bulgaria la realizzazione delle sue aspirazioni macedoni.

« Noi chiediamo — ha dichiarato Ghenadieff — il [illegible] che spenderemo. Noi vogliamo che sia dichiarata la Macedonia nostra, poichè vi sono dei nostri figliuoli. La Francia aveva da riscattare la Alsazia-Lorena, l'Italia Trieste, noi abbiamo quattro Alsazie da riprendere: la Tracia turca, la Macedonia serba, la Macedonia greca e la Dobrugia. La Grecia si ingrandirà verso l'Asia Minore e verso l'Albania del sud, la Rumenia verso la Bucovina, il Banato, e forse la Bessarabia. La Serbia sta per raddoppiare o triplicare il suo territorio con l'annessione dell'Albania centrale, della Bosnia Erzegovina e dobbiamo noi, bulgari, che non possiamo prendere Adrianopoli, lasciarci strangolare? No, vogliamo occupare immediatamente quella parte della Macedonia che è occupata dalla Serbia e dalla Grecia. [illegible], il sacrificio che si domanda per entrare a Costantinopoli non è, forse, immediato. Noi sappiamo che, avanzando, il nostro territorio non andrà oltre la linea [illegible], e perciò vogliamo la Macedonia bulgara. So che la Serbia protesta, ma non è stata la Serbia la causa iniziale della grande guerra? Non fu la difesa dell'indipendenza serba, che spinse l'Inghilterra, la Francia e la Russia a muovere guerra alla Germania?

« Il sacrificio della Macedonia, che chiediamo alla Serbia, in rapporto ai grossi guadagni che la Serbia è per realizzare, non è molto. E' bene tener presente che la Serbia non ha tentato l'offensiva e, da alcuni giorni, la stampa viennese, in omaggio ad una parola d'ordine, non ha pubblicato una parola d'ingiuria contro la Serbia. I serbi non attaccheranno gli austriaci, come gli austriaci non attaccheranno i serbi. La Serbia è destinata ad essere la futura sovrana della Bosnia-Erzegovina, della Croazia, di parte della Dalmazia e dell'Albania, e rifiuterà di renderci la Macedonia bulgara?

« Finora, gli Alleati hanno compreso; i greci e i serbi comprenderanno a loro volta. Noi mobilizzeremo appena sia risolta la questione macedone. La Quadruplice ha fatto proposte inaccettabili. Sono soltanto le basi, sulla quale si può sperare un accordo. Ho ragioni di credere nel successo finale della Quadruplice. La Germania avrà successi qua e là, ma la caduta di Costantinopoli sarà per gli austro-tedeschi il principio della fine. Ma, per abbattere la Turchia; ci sono ancora ostilità. Gli alleati che sono sbarcati a Gallipoli lo sanno, ed è perciò che occorre la cooperazione della Bulgaria.

La riapertura della frontiera Svizzera

GINEVRA, 3.

La frontiera tedesca rimarrà chiusa probabilmente per tre giorni ancora, finchè cioè saranno compiuti i grossi spostamenti di truppe che sono in corso sulle linee strategiche vicine alla Svizzera.

Dal primo corrente viene accertato lo scambio di vaglia tra la Svizzera e il Belgio per un certo numero di località.

Vittime innocenti degli aeroplani austriaci

MILANO, 3. — Il *Secolo* pubblica che su Cormons volano ogni giorno degli aeroplani austriaci. Le bombe che questi aeroplani ogni tanto lasciano cadere non ottengono, per verità, importanti risultati militari; per solito riescono a colpire degli innocenti.

Così questa mattina, mentre verso Gorizia tuonava il cannone, un apparecchio austriaco arrivò su Cormons inseguito dal fuoco dei nostri. Sulla casa Donda lasciò cadere una prima bomba che colpì mortalmente la signora Donda, un figlio ed altre cinque persone. Un'altra bomba lanciata dallo stesso aeroplano uccise un giovinetto figlio del pro-sindaco di Cormons, signor Marni.

Non appena Cormons divenne italiana, il pro-sindaco Antenore Marni mandava un fraterno saluto alla Tribuna. Oggi, a lui così tragicamente colpito nel cuore paterno, La Tribuna invia una parola di solidarietà nel dolore.

Il "Palio" di Siena

SIENA, 3. — Quest'anno a causa della guerra Siena è rimasta priva del suo tradizionale Palio delle Contrade che doveva avere luogo come è noto, il 2 luglio in piazza del Campo. La serie dei Pali rimane in tal modo interrotta, come del resto fu altre volte al tempo delle guerre dell'indipendenza, sia quando Siena era sotto la dominazione granducale; sia dopo il 1859 quando la Toscana volle essere unita al Piemonte.

Il magnifico spettacolo medioevale che ogni anno rievoca ai senesi il ricordo lontano di vittoriosi cimenti è quindi venuto a mancare e, dato il motivo, nessuno se ne è rammaricato. Invece dei cavalieri antichi dalle sfolgoranti armature percorrono la città i nostri bravi soldati indossanti la divisa grigio-verde; al posto delle policrome bandiere delle Contrade sventola ovunque il tricolore segnacolo di ben altri cimenti e di ben altre vittorie.

Il Papa e la guerra

Abbiamo da Milano, 3:

Il *Secolo* del pomeriggio riceve da Parigi: Un redattore del *Figaro* è stato ricevuto dal pontefice, il quale dichiarò: « Sappia la Francia che la mia neutralità non è indifferenza. Io amo la Francia. La mia preghiera per la pace è stata male interpretata nel vostro paese. Voi ricordate la cattedrale di Reims contro la quale i tedeschi si accanirono: ma fin dall'inizio del bombardamento io incaricai l'arcivescovo di Colonia, di esprimere le mie proteste all'Imperatore chiedendogli di risparmiare in avvenire gli edifici religiosi. E l'Imperatore rispose che sarebbe stato fatto il possibile. Se questa promessa non fu mantenuta la colpa non è mia. Feci tutto quello che [illegible] la Francia ignora. Voi mi chiedete se condanno le atrocità compiute: ebbene non solo io le condanno in principio, ma concretamente tutti sanno ciò che commise la Germania: pure non posso precisare la mia riprovazione come vorrebbesi, perchè non posseggo gli elementi voluti. Condanno altamente il martirio di poveri preti belgi e tanti altri orrori sui quali luce viene facendosi.

Disse il Papa congedando il giornalista: Non aspetto che l'occasione per provare alla Francia la mia simpatia.

* * *

Il *XX Secolo*, il giornale cattolico belga che si pubblica provvisoriamente a Le Havre, ha da Roma la seguente informazione:

« Malgrado le ostilità tra l'Italia e l'Austria, il Papa Benedetto XV resta in continui rapporti con i Governi di Vienna e di Berlino.

I Nunzi di Vienna e di Monaco inviano le loro corrispondenze per la Svizzera, servendosi di corrieri di gabinetto che si scambiano le valigie a Lugano.

Ultimamente, impressionato dalla notizia secondo la quale gli austriaci avrebbero gettato bombe sulla cattedrale di Ancona, il Papa — dicono — ha scritto direttamente all'imperatore d'Austria per chiedergli il rispetto degli edifici sacri. Si aggiunge che il Papa avrebbe richiamato l'attenzione dell'imperatore sulla speciale situazione di Roma, sede del Capo della Chiesa, del Sacro Collegio e della Curia e dove sono accumulati i tesori d'arte, e i grandi ricordi cristiani.

Il Papa avrebbe dichiarato che egli considererebbe come un'offesa diretta alla sua persona qualunque attentato contro Roma.

In Vaticano si crede che la risposta dell'imperatore sia stata rassicurante.

* * *

In questi giorni Benedetto XV ha anche ricevuto il noto scrittore signor Laudet, direttore della *Revue Hebdomadaire*, col quale si è intrattenuto lungamente.

Il signor Laudet pubblicherà nella sua rivista notevoli articoli sui colloqui avuti col Pontefice, improntati, si afferma, a sentimenti favorevoli alla Francia.

Porfirio Diaz è morto

PARIGI, 3.

Porfirio Diaz, ex Presidente del Messico, è morto qui ieresera.

Dunque l'uomo che fu chiamato il Dittatore del Messico, e che seppe solo tenerlo soggetto a sè, durante un lungo periodo di pacifici anni è morto. Da che la rivolta, capitanata dal Madero, lo sbalzò dal potere egli non aveva mai cessato di agognare il trionfale ritorno, ed aveva anche fatto varii tentativi con questo intento; ma invano. Ora, i rivoluzionari di ogni colore, sono stati liberati, dalla morte, di un fiero e implacabile nemico.

Porfirio Diaz nacque a Città di Messico nel 1828; egli aveva dunque, oggi, 87 anni. Frequentò i corsi della scuola militare di Oaxaca, e diventò ben presto generale di artiglieria. In questa qualità comandò le truppe repubblicane contro i francesi prima, e poi contro Massimiliano che egli vinse in varie battaglie fra le quali sono rimaste memorabili al Messico quelle della Carbonera, San Lorenzo e la presa di Messico. Nel 1871 egli capitanò la rivolta contro Juarez, nel '76 fu il vincitore di Lerdo de Taja successore di Juarez e dopo avere vinto il generale Iglesias, fu eletto presidente del Messico nel 1876. Nell'80 si ritirò ma nell'84 riprese la presidenza che gli fu sempre rinnovata fino alla recente rivolta di Madero.

I suoi metodi per mantenersi al potere furono tirannici e violenti; ma bisogna riconoscere che sotto il suo governo il Messico godette la pace, e vide realizzarsi un progresso economico che oggi la nuova rivoluzione ha interamente distrutto.

Il successo del prestito

Il comunicato della Banca d'Italia

La Direzione Generale della Banca di Italia comunica:

« Ieri, primo luglio, è incominciata con favorevoli auspici la sottoscrizione al secondo Prestito Nazionale. Le maggiori operazioni notate si riferiscono all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni (12 milioni), alle Assicurazioni Generali di Venezia (10 milioni), all'Istituto Italiano di Credito Fondiario e Consorzio per i mutui ai danneggiati dal terremoto (4 milioni e mezzo).

Si sono raccolte agli sportelli delle principali Sedi della Banca d'Italia numerose sottoscrizioni, anche e segnatamente per quote modeste. Fra queste, significative le sottoscrizioni al prezzo di 95 per cento, cioè senza uso del diritto di opzione. »

L'interpretazione dell'art. 4

La Direzione del Consorzio Bancario per il prestito di guerra comunica:

« E' stato sollevato qualche dubbio intorno al significato ed alla estensione dell'art. 4 del regio decreto 15 giugno decorso, del seguente tenore:

« Se in avvenire, fino a tutto il 1916, si rendessero necessarie nuove emissioni di obbligazioni, e le relative condizioni fossero più favorevoli per i sottoscrittori di quelle stabilite nel presente decreto, le condizioni medesime saranno estese ed applicate ai titoli emessi per virtù di questo stesso decreto. »

L'articolo riportato del Decreto-Legge è per sè chiarissimo e significa e non può avere significato diverso di questo:

« Se il Governo, a tutto il 1916, emetterà un prestito a condizioni più favorevoli per i futuri sottoscrittori, siano o non siano gli stessi del prestito attuale, di quelle recate dal R. Decreto del 15 giugno u. s., siffatte condizioni più favorevoli si estenderanno a beneficio dei possessori dei titoli al portatore e nominativi ora emittenti, e per tutta la quantità dei titoli pei quali ora si dispone, e con riguardo, al titolo e non alle persone dei sottoscrittori. Nessun obbligo di future sottoscrizioni è quindi fatto agli attuali sottoscrittori, o a coloro che comunque diverranno possessori dei titoli da emettersi in conseguenza della presente sottoscrizione, di partecipare alle nuove emissioni di titoli per godere l'estensione del beneficio previsto dal trattasi ».

Ufficiali [illegible] in Cirenaica

NAPOLI, 3.

Il Mattino riceve da Zurigo:

Neppure stamane sono giunti i giornali tedeschi. Il fatto che solo qualche giornale di Berlino arriva nel pomeriggio e che i giornali di Monaco e quelli di Francoforte mancano da due giorni lascia supporre che movimenti di truppe avvengono sul fronte occidentale, sopra tutto verso le Argonne.

I giornali viennesi nulla segnalano oltre la solita cronaca dei corrispondenti di guerra sul nostro fronte, corrispondenti che per la loro tendenziosità non meritano neppure [illegible]. I giornali svizzeri confermano da Atene la partenza di ufficiali tedeschi dai porti turchi, diretti in Cirenaica. Uno sceicco dei senussi attualmente a Costantinopoli avrebbe assicurato che in Cirenaica si sta preparando una sollevazione generale.

NOTE DI MEDICINA

Il tonico per l'estate

E' perfettamente inutile tessere l'elogio dell'olio di fegato di merluzzo perchè questo filtro nauseabondo ma miracoloso gode della massima popolarità in tutto il mondo, tanto fra gli ignoranti ed i profani, che fra i sapienti Certo non vi può essere popolarità più giustificata, infatti l'olio di fegato di merluzzo è in primo luogo un alimento, un alimento tonico, e più particolarmente per la sua qualità di corpo grasso, un alimento respiratorio, nè vi può essere, di meglio per sviluppare il calore animale, riattivare la nutrizione, e scuotere il sistema nervoso dallo stato di inerzia e ravvivere la fiamma della vita. Per questa ragione l'olio di fegato di merluzzo viene prescritto di rigore in tutti gli stati di decadimento generali dall'anemia, dalla clorosi, dal rachitismo, dalla tubercolosi e da tutti i casi detti di miseria fisiologica, purchè lo stomaco le possa tollerare.

Ma l'olio di fegato di merluzzo è qualche cosa di meglio che un alimento banale, ed è specialmente ai principi chimici — depurativi, stimolanti, antitossici, ecc. — in esso contenuti, che si devono le sue migliori virtù.

Sfortunatamente esso ha i difetti delle proprie qualità; infatti lo stomaco non ama i corpi grassi, specialmente quando oltre ad aver cattivo odore, devono essere somministrati in dosi massime come nel caso dell'olio di fegato di merluzzo. Ne consegue che in generale si ha un grande difficoltà a digerire ed anche ad inghiottire l'olio di fegato di merluzzo in qualunque stagione; durante l'estate poi nessuno o ben pochi lo possono tollerare.

Eppure la stazione del caldo è la stagione debilitante per eccellenza, ed il bisogno dei corroboranti vi si fa sentire molto più vivamente che nell'inverno. Come evitare questa difficoltà? Come uscire da questo circolo vizioso? Come dare a chi soffre di rallentamento del ricambio ed ai bambini magri il tonico indispensabile? Fino ad ora, è necessario riconoscerlo, non ci si era riusciti, non certo però per mancanza di tentativi, poichè non si contano più i succedanei dell'olio di fegato di merluzzo o gli espedienti destinati a mascherarne i caratteri repulsivi. Tutti questi tentativi sono certamente molto lodevoli, ma bisogna credere tuttavia che non siano decisivi perchè, malgrado la concorrenza di tanti rivali, il re dei ricostituenti non è ancora stato detronizzato.

Neppure potrà essere sostituito dal Globeol le cui pretese si limitano per ora a supplire l'olio di fegato di merluzzo durante la stagione nella quale per la intolleranza gastrica non può essere usato.

Il Globeol ha tutti i requisiti *ad hoc*, e nessuno di chi l'ha esperimentato può smentirlo. A che cosa serve l'olio di fegato di merluzzo? A depurare il sangue, a purgarlo delle sue impurità tossiche e ad arricchirlo di elementi galvanizzatori. Ma, come è facile a comprendersi, lo stesso risultato si otterrà e con la stessa sicurezza, se invece di purificare il sangue per mezzo di sostitutivi estranei alla sua composizione lo si rinnova lo si restaura, lo si ringiovanisce fornendogli un supplemento di sangue naturale, [illegible], vivente e completo con tutti gli elementi costitutivi dei globuli rossi (sali metallici, fermenti, diastasi, anticorpi, ecc.) come quelli che esistono condensati in pillole sotto la forma più assimilabile e più facile a prendersi nel Globeol.

Dr EMILE GAUTIER.

N. B. — Il Globeol si trova in tutte le buone Farmacie. Les Etablissements Chatelain, Filiale per l'Italia e Colonie, 28, Via Castel Morrone — MILANO.

Il flacone L. 7; per quattro flaconi (cura completa) L. 27 franco. Estero L. 8 e L. 31, spese postali in più. A richiesta si spedisce opuscolo gratuito.

I Bollettini

Militare

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Esclapon, primo capitano, legione Firenze, collocato in aspettativa.

ARMA DI FANTERIA

Franchi, primo capitano in aspettativa, richiamato in servizio 5 fanteria — Mucci, id., l'aspettativa è prorogata.

Sono promossi tenenti i seguenti sottotenenti:

Gamini, 5 fanteria — Vecchi, 6 alpini — Iacono, 31 fanteria — Pederzani, 61 id. — Volpini, 3 alpini — Galleani, 65 fanteria — Lucifero, 65 id. — Serugli, 63 id. — Bisalli, 39 id. — Adinolfi, 39 id. — Raineri, 49 id. — Bolla, 30 fanteria — Pozzana, 5 alpini — [illegible], 38 fanteria — Gasbarri, 13 id. — Serracino, 81 id. — Sanna, 3 alpini — Parisi, 39 fanteria — Conti, 19 id. — Giannoni, 40 id. — Tosco, 69 id. — D'Aquino, 69 id.

Carnevale, primo capitano 34 fanteria, collocato in aspettativa — Scarpelli, capitano, la aspettativa è prorogata.

I seguenti allievi sono nominati sottotenenti:

Sardi, 46 fanteria — Coria, 75 id.

Orioni, primo capitano, trasferito 41 fanteria — Della Chiesa, capitano, nominato aiutante di campo brigata Modena — Conso, id. 9 bers., collocato fuori quadro.

I seguenti ufficiali sono collocati fuori quadro:

Ballerini, tenente colonnello 85 fanteria (deposito) — Caroni, primo capitano, 75 id. — Gastaldi, maggiore 40 fanteria — Chirivassi, capitano 60 fanteria — D'Ursi, primo capitano 89 fanteria — Montuori [illegible], capitano 88 id.

Moscati, capitano, comandato 34 fanteria; [illegible], maggiore 59 fanteria; [illegible], capitano 40 fanteria; Rossetti, id. 28 fanteria, cessano di essere fuori quadro.

ARMA DI CAVALLERIA

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti:

Corsi, reggimento « Savoia » cavalleggeri (3) — Vidatta, id. cavalleggeri di « Lodi » (15) — Bellantuono, id. lancieri di « Novara » (5) — Samnne, id. id. di « Novara » (5) — Ragni, id. cavalleggeri di « Vicenza » (24) — Scinclet, id. id. di « Foggia » (11) — Dattoni Cassaga, reggimento cavalleggeri « Guide » (19) — Giustina, id. id. di « Monferrato » (13) — Caracciolo, id. id. di « Aquila » (27) — d'Aquino, id. id. di « Foggia » (11) — Librato, id. id. di « Foggia » (11) — [illegible], id. id. di « Saluzzo » (13).

Beneventano del Bosco, colonnello di cavalleria, collocato in posizione ausiliaria.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Gastaldi, maggiore in aspettativa, richiamato in servizio effettivo e destinato al 10 artiglieria campagna.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti:

D'Attili, 3 artiglieria campagna — Bessoni, 22 id. id. — Arcangeli, 2 artiglieria fortezza (costa) — Catalano, 3 id. id. (id.)

Gastaldi, maggiore 10 artiglieria campagna, collocato fuori quadro — Lammetti, primo capitano, trasferito 39 artiglieria campagna.

ARMA DEL GENIO

Migliozzi, capitano in aspettativa, richiamato in servizio e destinato ufficio fortificazioni Taranto — Rubelli, maggiore, Direzione Genio Roma (comandato Ministero Guerra), incaricato delle funzioni di capo sezione nel Ministero stesso — Migliozzi, capitano, ufficio fortificazioni Taranto, collocato fuori quadro.

CORPO AERONAUTICO MILITARE

Prandoni, capitano battaglione [illegible] aviatori, promosso al grado di maggiore e destinato Direzione Genio Torino e comandato battaglione Scuola aviatori.

PERSON. PERMANENTE DEI DISTRETTI

[illegible], maggiore, distretto Ferrara; Garaghia, capitano, id. Lodi, collocati fuori quadro.

CORPO SANITARIO MILITARE

Parenti, capitano medico R. Corpo truppe coloniali Eritrea, destinato 16 fanteria — [illegible], capitano, trasferito ospedale succursale Parma — Rinaldi, id., Id. id. Mantova — Sorbara, id., Id. ospedale Venezia — Cervello, id., Id. id. Udine — Sogliano, id., Id. id. Rovereto.

CORPO VETERINARIO MILITARE

Preti, tenente veterinario reggimento « Savoia » cavalleria (3), destinato a prestare servizio nella Colonia Eritrea.

Giudiziario

Sbalfati, proc. gen. di C. d'app. è collocato in aspettativa — Sabatini, cons. della C. di [illegible] di Roma è collocato a riposo — [illegible], giud. del trib. di Napoli, è nominato, sost. proc. gen. presso C. d'app. di Catanzaro — Apostoli, giud. a Fermo, è tramutato a Viterbo — [illegible], pret. a Fermo, è tramutato al trib. di Viterbo — [illegible], pret. a [illegible], è tramutato ad [illegible].

Il decreto di tramutamento del giud. Rosati di Palo del Colle a Spoleto è revocato.

Follisero, pret. a Caivello, è tramutato a Spoleto — Rocco, pret. a Castropignano, è tramutato a Lanciano — Formisano, giud. in aspettativa è richiamato in servizio e destinato al mand. di Guglionesi — Dalo, sost. proc. del Re a Sala Consilina, applicato alla proc. gen. presso la C. d'app. di Palermo con le funzioni di sost. proc. gen. è tramutato alla r. proc. di Salerno continuando nella detta applicazione — Cosenza, pret. ad Aragno, è nominato sost. proc. del Re presso il trib. di Sala Consilina.

Gaetano, giud. ad Arezzo, è tramutato al 4.o mand. di Roma — Rossi, giud. a Bergamo, è tramutato al 2.o mand. di Bergamo — Pro[illegible] Cecconi, pret. a Chiaramonte, è tramutato [illegible] [illegible]

— Maroni, sost. proc. del Re a Macerata è tramutato ad Ancona — [illegible], pret. a Sant'Antimo, è tramutato a [illegible] — [illegible] a Barra, è tramutato a Sant'Antimo — Sciarelli, pret. a Aurunno, è tramutato a [illegible] — Pedroni, pret. a Santu Lussurgiu, è tramutato ad Oristano — Selafani, giud. ad Oristano, è tramutato al mand. di Santu Lussurgiu — Pugliese, giud. al trib. di Bergamo è nominato sost. proc. del Re a Lecco — [illegible], giud. a Viterbo, è nominato sost. proc. del Re ad Arezzo — Vicino, giud. a Bruno, è Roma — Lagani, giud. a Gerace, è tramutato a Napoli — Ferramani, giud. a Potenza, è tramutato a Napoli — Ostaldi, giud. a Civitavecchia è tramutato ad Aquila — Bindi, giud. a San Miniato è tramutato a Palermo — [illegible], sost. proc. del Re a Montalcino, è tramutato a Palermo.

Sono destinati con le funzioni di pretore: Notarbartolo, giud. a Pitigliano — Dattori a Villalvere — Caffini a Rocchetta Ligure — [illegible] a Vicenza — Dale a Borgomaro — Messina Castelbuono — Nicita a Cassinasco — Indaga a Rossi — Caria a Ca[illegible] di Trapani — Puddighe a Cirò — Genovesi ad Argenta — Viveli a Pianella — Frattini a Villanova Mondovì — Fortunato a Ferrandina — Carboni a Boragno — Cao a Clusone — Cinati a Giuliano — Pisano a Accadia — De Sosio di Santo Stefano di Cadore — [illegible] a [illegible] — Nonnis a [illegible] — [illegible] a Zenzano Cilento — Felice a [illegible] — Pennello a S. Chirico Raparo — Salvio a Squillace — Borrelli a S. Mauro Forte — Neri a [illegible] — Tommasone a Volturara Appula — [illegible] a Cariati — Cannatà ad Acri — Mansi a Stilimbergo — Forte a Stilo — Giunta a Burgio — Beccaria a Palma Montechiaro — Cirincione a Martirano — Carlozzi a Castelvecchio Subequo — Vallorani a Santa Godena — Verde a Stigliano — Zoppi a Peveragno — Piatti a Badolato — Scalone a Chiaramonte Gulfi — Cavaliere — Bertolotti ad Auronzo — Colonna a Caramanico — Gilberti a Camerota — Patrone a Feria — Cone a Colonna Valfortore — Tallarigo a Longobucco — Antonelli a Fanignano.

Sono nominati giudici e sostituti procuratori del Re destinati nell'ufficio per ciascuno di essi indicato:

Bernazio al trib. di Torino — Baldi al trib. di Firenze — Crimi alla r. proc. di Trapani — Severino al trib. di Santa Maria Capua Vetere — Beranger alla r. proc. di Genova — Barbaro a Monteleone Calabro — Gabrielli al trib. di Castelnuovo Garfagnana — Conciatore alla r. proc. di Nuoro — Dessì id. id. di Roma — Cangini al trib. di S. Miniato — Castrella al trib. di Firenze — Bitelli alla r. proc. di Lanciano — Vassia al trib. di Tortona — Alvazzi Delfrate alla r. proc. di Torino — D'Autilia al trib. di Milano — Marci alla r. proc. di Roma — Manouso al trib. di [illegible] — Odiard des Ambrois alla r. proc. di Torino — Borsari id. id., di Forlì — Luri id. id. di Santa Maria Capua Vetere — Emiliani, id. id. di Venezia — Cavazzuti id. id. Padova — De Sciscolo id. id. di Bari — Caputi al trib. di Cosenza — Ciccarelli alla r. proc. di Potenza — Astiriti al trib. di Napoli — Vennti alla r. proc. di Girgenti — Coli al trib. di Bergamo — Balestrieri al trib. di Torino — [illegible] alla r. proc. di Napoli — Tonelli, al trib. di Vicenza — Invrea alla r. proc. di Milano — Pascoli, id. id. di Mondovì — Standardo, id. id. di Napoli — De Iudicibus al trib. di Trani — Pippia, al trib. di Cagliari — Romanè alla r. proc. di Taranto — Fiorio al trib. di Napoli — Assunto, al trib. di Caltanissetta — Vaccari alla r. proc. di Vigevano — Gimieli al trib. di Civitavecchia — Treglia alla r. proc. di Sassari — Pomodoro Matteo, id. id. di Milano — Violante a trib. di Avellino — Giani id. di Bergamo — Castamagna id. Udine — De Mattia alla r. proc. di Vallo della Lucania — Kargary al trib. di Breno — Tramonte, id. di Patti — Trevisani alla r. proc. di Piacenza.

Sono accettate le dimissioni di Mommsico, da vice pretore del 1.o mand. di Milano.

Sono nominati vice pretori: Cornali a Cigliano — Sibembre a Cattolica Eraclea.

Teatri ed Arte

In omaggio del maestro Vessella al Sindacato dei Cronisti

Il maestro Alessandro Vessella ha or ora fatto stampare la magnifica sua «Fantasia» sul *Rigoletto* che tanto clamoroso successo ha riportato nella grandiosa, memorabile esecuzione dell'anno scorso a Villa Borghese. Con atto squisito di cortesia ha voluto dedicare al Sindacato dei Cronisti romani questo suo lavoro, che andrà ad arricchire il repertorio di tutte le migliori bande musicali italiane e che per la costruzione ingegnosa e la magistrale strumentazione, deve essere annoverato fra i migliori del genere.

Sappiamo che il Vessella intende dedicarsi ora esclusivamente alla trascrizione delle opere più cospicue della scuola italiana e di questo suo proposito, che attesta dei suoi profondi e fervidi sentimenti patriottici, non possiamo che rallegrarci entusiasticamente con lui. Egli attende attualmente alla riduzione per banda di alcuni importanti frammenti della *Lucrezia Borgia* — la gagliarda opera donizettiana così ingiustamente trascurata — e speriamo di aver presto l'occasione di applaudire questo suo nuovo lavoro, certamente bello e destinato ad essere particolarmente gradito dagli italiani.

"Il convegno" di L. Antonelli a Viareggio

VIAREGGIO, 3. — Iersera, al Politeama, gremito della più elegante società italiana qui raccolta per la stagione balneare, la Compagnia Ninchi-Sevilla ha rappresentato la commedia in 3 atti di Luigi Antonelli, *Il convegno*.

L'originale e capricciosa commedia fu — come già all'*Argentina* di Roma ed a Napoli — ad ogni atto applauditissima. E Marga Sevilla e Annibale Ninchi ne furono mirabili interpreti.

Teatri di Roma

Al COSTANZI — Stasera per aderire alle numerosissime richieste, si darà l'ultima definitiva replica a prezzi popolarissimi della *Tosca*, che avrà ad interpreti i consueti artisti che tanto successo hanno riportato, la signora Baldassarre-Tedeschi, il Lazzetti, e il baritono Rimini.

Domani, alle 16, unica rappresentazione straordinaria diurna, a prezzi popolarissimi, della *Traviata*, che tanto e schietto successo ha riportato per opera di tutti i principali artisti: signora Tilde Milanesi, tenore Scalati, baritono Rimini; dirigerà il maestro Falconi.

I bambini accompagnati avranno l'ingresso gratuito.

Quanto prima verrà messa in iscena l'opera di G. Puccini: *Madama Butterfly*, protagonista la signora Baldassarre-Tedeschi che, a quanto si afferma ne fa una creazione originale ed elegantissima.

QUIRINO — Con una sala elegantissima e gremita, la Compagnia Scognamiglio-Caramba, esaurite le repliche della rivista di *Ferraguto*, riprese iersera quella di *Cinema-star*: era la 50.a rappresentazione della fortunatissima operetta di Jean Gilbert! I deliziosi interpreti della deliziosa commedia musicale riscossero entusiastici applausi e continue richieste di bis. Furono tra loro particolarmente festeggiati Carmen di San Giusto e la Villabruna, il tenore Righi, il piacevolissimo [illegible] nella sua stupefacente creazione della parte di *Giuttambuck*, l'elegante e signorile Gagisi, e l'Orlandi. Così lavora *Cinema-Star*, con l'eguale della sua commedia e la fine grazia della sua musica, è ripartito per una nuova serie di rappresentazioni in attesa de *I Granatieri*, che la Compagnia Scognamiglio-Caramba sta mettendo in scena con sfarzo eccezionale.

I couplets patriottici della Di San Giusto nel popolarissimo *Coro della Notte* sollevarono iersera, e sollevavano stasera, vive manifestazioni patriottiche al grido di: «Viva Trieste italiana!»

Al NAZIONALE — Per questa sera si annuncia un'altra replica della *Bohême* che, grazie alla ottima interpretazione della signorina [illegible], del tenore [illegible], del baritono Galotti e del maestro Umberto Ferraresi, continua ad attrarre pubblico numeroso e plaudente. Al più presto avremo *La battaglia di Legnano*, per la quale l'attesa è vivissima.

ARGENTINA — Stasera decima rappresentazione della *Nave* di Gabriele d'Annunzio.

Domani, domenica, due rappresentazioni: alle 5.30, *Sacù*; e alle 9, *La signora dalle camelie*, nell'una e l'altra interprete principale Evelina Paoli.

ADRIANO — Come abbiamo già annunciato, stasera, sabato, alle ore 9, il teatro *Adriano* inaugurerà la promessa stagione estiva con spettacoli di varietà di primissimo ordine. [illegible] parte una nuova [illegible] di Maria Campi che dirige, è il *clou* della sua *tournée*. Altro nome illustre è quello di Gabrè, il fine dicitore, l'unico [illegible] rivale di Pasquariello. Inutile annunciare tutte le attrazioni e fare degli altri artisti, che arricchiscono questo variato spettacolo che verrà chiuso dalla brillante rivista di Tommaso Smith: *Ecteplon!!*, rivista completamente trasformata, sia per la messa in scena, sia per le aggiunte ed innovazioni d'attualità patriottica apportatevi dall'autore.

Al MANZONI — Iersera ha avuto luogo la serata a beneficio della «Croce Azzurra» sotto il patronato dell'ambasciatrice d'Inghilterra. Il teatro era affollatissimo e *La signorina tricolore* ha ottenuto un nuovo successo. Negli intervalli è stato suonato l'*Inno Inglese*, ascoltato da eretti e da applausi.

Oggi e domani si replica ancora *La signorina tricolore*. Martedì la nuova rivista di [illegible] e Cervelli: *Dalle Sale del Femmina*.

Penultime rappresentazioni del grandioso programma

Pubblico affollatissimo ieri sera alla *Sala Umberto I* per la serata in onore del simpatico artista *Armando Gill*. Penultime rappresentazioni del programma straordinario con *Gill*, *Molinari* e *Tecla Scarano*.

Petrolini al Teatro Cines

Stasera alle 9.30, al Teatro Cines, debutta *Petrolini*, il principe dei comici, il popolarissimo nostro concittadino. Egli si produrrà oltre che nelle migliori delle sue applauditissime macchiette in alcune nuovissime creazioni piene di brio, di fine e piccante umorismo. Il programma sarà completato dalla *Compagnia dei grandi spettacoli di varietà* che ha nome dal *Petrolini* medesimo. Domani due spettacoli alle 5.30 e 9.30. Prezzi mitissimi, accessibili a tutte le borse.

SPETTACOLI del 3 Luglio

ARGENTINA — Compagnia drammatica Paoli-Dondini — Ore 21: *La Nave*.

MANZONI — Gran Compagnia di operette «Città di Milano» — Ore 21,15: *La signorina tricolore*.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *Bohême*.

TEATRO COSTANZI

SABATO, 3, ore 21: a **Prezzi Popolarissimi**, ultima e definitiva replica:

TOSCA

Maestro concertatore e direttore d'orchestra **GIULIO FALCONI**

Prezzi Popolarissimi: Ingresso L. 1 — Palchi I e II ord. L. 10 — III ord. L. 6 — Poltrone L. 2.50 — Sedie L. 1 — Anfiteatro L. 0.50 — Posto unico in Galleria L. 0.60.

DOMENICA: LA TRAVIATA.

TEATRO QUIRINO

Unico Teatro INTERAMENTE SCOPERTO

QUESTA SERA ore 21: 51.a replica:

CINEMA-STAR

Prezzi: Ingresso L. 1 — Palchi di Platea L. 20 — Palchi I e II ord. L. 15 — III ord. L. 6 — Poltrone di platea e I ordine 1.a fila L. 4 — Poltroncine di platea L. 3 — Poltroncine di Platea (ultime 2 file) e I ordine L. 1 — Anfiteatro 1.a fila cent. 60 (tutto oltre l'ingresso) — Anfiteatro numerato L. 1 (compreso l'ingresso).

DOMENICA due rappr.: ore 17.30 e 21: CINEMA-STAR.

VARIETA'

APOLLO — Dalle 20,30: *Bal Tabarin e Variété*.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

MARGHERITA (Cinema) — Primario cinematografo. Spettacoli dalle ore 16,30 alle 23.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

GLI SPORTS

Nuova riunione benefica di foot-ball

Avremo la XX Settembre ciclistica?

Il risveglio sportivo, iniziato arditamente qui in Roma nel mondo calcistico, va viemmeglio accentuandosi.

Ed ecco che seguendo l'esempio dato dalle Società minori, anche al Foot-Ball Club di Roma si va pensando ad un'altra manifestazione calcistica che a beneficio della Croce Rossa e delle famiglie dei richiamati, dovrebbe aver luogo ai primi giorni del prossimo luglio nella magnifica Piazza di Siena a Villa Borghese.

Ma un'altra voce che corre, suffragata da buone fonti, a conferma dell'intenzione che è in tutti di far continuare alla vita sportiva della Capitale il suo corso normale, è quella che ben presto Roma avrà anche la sua corsa ciclistica. La Forza e Coraggio ha riaperto i locali, momentaneamente chiusi nei giorni della mobilitazione e generalmente anziani e giovani si ritrovano come forse mai per il passato. E' in tutti una buona volontà di fare, e specialmente i vecchi, sui quali grava la nostalgia dei trionfi passati, non sanno decidersi a stare in ozio. E si parla. Si parla della più classica fra tutte le corse italiane che dovrebbe avere anche quest'anno la sua disputa regolare; ma poichè la XX Settembre è ancora troppo lontana, si dice anche che dovrà essere preceduta da altre prove.

Sarà dunque davvero aperta, verso la fine di luglio, la successione a Rolondi, Brizzi, Cinguinpi, Tonaciotti e Aprili per la V Classica Principe di Piemonte. Gli uomini ci sono chè Bartolozzi, Taroni, Cerdamini, Lombardo, De Santis, Ilari e tutti gli altri non chiedono di meglio che di muoversi un po' ed anche Germoni, Belli, Celli e Bersi, trattenuti ancora a Bologna, lasceranno volentieri, per qualche ora, da parte il fucile, per il loro sport preferito. Anche il nome della corsa è di buon augurio.

Che s'aspetta allora? Si dice il banditore di un'alta personalità sportiva, che, speriamolo, non potrà tardar molto.

Un nuovo record di Tatu Kolehmainen

Tatu Kolehmainen, il grande corridore a piedi finlandese, fratello di Hannes, campione olimpico, ha recentemente battuto ad Helsingfors, su di una pista indurita e non troppo favorevole, il record finlandese e russo delle 10 miglia di corsa (km. 16,000) impiegando 53' 14". Tale *record* apparteneva al Tatu fino dal 1912, con 56' 27".

Azione educativa degli insegnanti nelle vacanze

Il Ministro Grippo ha diretto ai RR. Provveditori, ai Capi d'Istituti d'istruzione media, agli insegnanti tutti una circolare con la quale propone agli insegnanti un programma di azione che sia naturale complemento della loro ordinaria opera educativa; e suggerisce alcune delle opere di assistenza e di elevazione spirituale che più convenientemente in mezzo ai giovani potranno durante le vacanze, essere spiegate dagli insegnanti.

1. Perchè i giovani cui l'anticipata chiusura dei corsi ha quest'anno impedito l'utile ricapitolazione dei programmi, non siano esposti in questi lunghi mesi alle deprimenti tentazioni dell'ozio e non tralascino le buone consuetudini dello studio ordinato e metodico i professori e nella loro sede ordinaria e in quella che sceglieranno a trascorrervi le vacanze faranno opera altamente meritoria raccogliendo attorno a sè fanciulli e giovani per trattenerli in letture, applicazioni, ricapitolazioni, esercitazioni varie. Ciò potrà avvenire nei locali stessi della scuola o anche, e meglio, all'aperto, senza nessun carico obbligatorio di lezioni e di lavori a casa, nessuna sanzione di punti.

2. In questi convegni, che opportunamente prenderanno anche forma di gite istruttive, l'insegnante avrà campo di dirigere e mettere in valore i sentimenti, i giudizi e gli entusiasmi dei giovani in ciò che ha riguardo alla nostra guerra.

3. Gl'insegnanti inoltre potranno offrirsi alla benemerita istituzione del corpo dei giovani esploratori come istruttori, come guide, promuovendo ed organizzando forze e volontà giovanili.

4. Finalmente, sotto la guida di uno o più insegnanti, i giovani volenterosi delle scuole medie superiori potranno adoperarsi fra le classi più umili per mantenere tra le famiglie e i soldati attiva corrispondenza epistolare, per far conoscere i provvedimenti governativi ed altri fatti di carattere e d'interesse generale: nei centri maggiori gli stessi giovani possono essere guidati a raccogliere libri per la Biblioteca del soldato.

I brevetti e la guerra

Un decreto luogotenenziale dispone fra l'altro:

Art. 1. — I militari in attività di servizio, gli impiegati presso l'esercito e l'armata navale e le persone che si trovano per ragione di servizio al seguito dell'esercito e dell'armata, potranno differire i pagamenti di tasse per domande di privativa per invenzioni industriali e per modelli e disegni di fabbrica, e per domande di trascrizione di marchi di fabbrica e di commercio fino al sessantesimo giorno successivo a quello della pubblicazione della pace. Le domande presentate da dette persone, quando non siano accompagnate dalla ricevuta della tassa, saranno tenute in sospeso fino oltre il termine indicato.

Art. 2. — Le persone indicate nell'articolo precedente potranno differire il pagamento delle tasse e l'adempimento degli atti prescritti dalla legge per il mantenimento in vigore delle privative industriali, o per chiederne il prolungamento, sino all'ultimo giorno del trimestre successivo a quello in cui sarà pubblicata la pace, se i termini per detti atti o pagamenti non erano ancora scaduti al momento della dichiarazione di guerra. Degli stessi vantaggi godranno i titolari nazionali di attestati di privativa i quali siano impediti da circostanze dovute allo stato di guerra di effettuare i pagamenti o di compiere gli atti necessari, entro i termini dalla legge prescritti, per mantenere in vigore o per prolungare le loro privative.

Provincia Romana

Albano

ORARIO TRAMVIARIO

Di solito col primo luglio cambiava l'orario del tram. Quest'anno, invece, a causa dei numerosi richiami verificatisi, fra il personale, la Direzione si è dovuta limitare a riattivare le corse delle 7.0 da Velletri e quella delle 18.30 da Roma.

Il pubblico però sarebbe lieto, se senza aumentare ancora il numero delle corse, fossero ritardate le ultime, in partenza da Roma e dai Castelli; l'ultima, ad esempio, da Roma, parte alle 19.30 quando ancora è pieno giorno. Siamo certi che la Direzione terrà conto, nel limite del possibile, di questo desiderio generale.

Subiaco

SUBIACO ALL'OSCURO SI SPARGONO VOCI FALSE

Stasera si è avuta la [illegible] sorpresa di vedere tutta la città completamente all'oscuro.

Dapprima si è creduto ad un momentaneo guasto o contatto di fili, ma poi, protraendosi l'oscurità, si è, nella massima mala fede, sparsa la voce da qualche arrabbiato partigiano dell'attuale Amministrazione, che l'ordine di spegnere la luce era partito dal Comando Militare di Roma, in previsione di un possibile passaggio di qualche aeroplano nemico.

E' inutile il dire quale panico abbia pervaso tutta la popolazione. In un baleno, tutti si sono chiusi nelle case e i pochi negozi aperti hanno spento i lumi.

Recatomi, però, nelle officine della *Società Laziale di Elettricità* assuntrice del servizio di illuminazione, sono venuto a sapere che l'ordine di togliere la luce al pubblico era stato dato dal Direttore della detta Società, perchè il Comune non paga il canone da ben cinque trimestri ed è rimasto sordo a reiterate richieste e proteste.

Sarebbe bene, pertanto, che il solerte comandante questa tenenza di RR. CC. non esitasse un minuto a denunciare al magistrato colui o coloro che furono i propalatori della voce falsa, quanto allarmante, in dispregio del Decreto Luogotenenziale, e provocasse dal Prefetto i provvedimenti del caso contro questa Amministrazione comunale; che trascura fino a tal punto i bisogni del paese e non paga nemmeno le spese obbligatorie.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventrigila, gerente responsabile.

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

TUBERCOLOSI bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Valenti, Bologna. 11-698

Annunzi varii

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

LOTTO: 3 ambi secchi imminentissimi una ruota. Compenso dopo vincita. Tiboni, Pescocesia (Abruzzi). 13-7594

Villeggiature, luoghi di cura

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CAPRAROLA, Appartamenti ammobiliati bosco vicino. Informazioni farmacia Moretti, Volturno, Roma. R-10-24082-R

CAPRAROLA, 500 sul mare, posizione dominante, prossimità castagneti, affittansi sette appartamentini modestamente mobiliati, anche giardinetti. Rivolgersi proprietario Francesco Perugini. R-10-56311

Occasioni (Oggetti vari, offerti e domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CAVALLINO, Carrozze, Carrozzini, finimenti usati. Vendesi occasioni. Via Colosseo 23. R-10-56242

CERCASI Landaulet buona marca ottimo stato. Esclusi mediatori. Garage Tibullo, 20. 11-56268

MAGNIFICA automobile torpedo Dedion 40 cavalli. Rivolgersi: Via Sicilia 156. R-10-56062

PIANOFORTE verticale acquisterei vera occasione famiglia privata. Rossi, Veneto 70. R-10-56207

PIANOFORTE verticale maestoso. Vicolo S. Rocco 9 (4.o) (Otto cantoni). R-10-24015

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PIANO CASA vicinissimo Ministeri: Guerra, Finanze, Agricoltura, Villa Ludovisi; soleggiato, ascensore, termosifone. Causa servizio militare venderebbesi con rimessione. Esclude mediatori. Scrivere: Porto arme 4561, posta, Roma. R-26-56256

VENDO PALAZZO in Roma, rinvestimento 10 %. (Escludo Mediatori). Scrivere: Casella postale 427. -12-24754-R

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. APPARTAMENTI 3, 4 camere soleggiate, gas, elettricità. Basilicata 13 (Boncompagni). R-11-24097-R

ANGOLO Nazionale-Via Quirinale 46 affittasi elegante appartamento mobiliato ascensore, elettricità; gas, prezzo mite. Visibile dalle 3 alle 6 portiere. 20-56284

APPARTAMENTI piccoli grandi ascensore termosifone, bagni telefono elettricità gas. Nuovo palazzo via Crescenzio 19. R-14-[illegible]

APPARTAMENTO mezzanino bella Esposizione sette camere libere. Elettricità. Cadorna, 29. 10-24978-R

GRANDE appartamento via Vittoria Colonna 33, ascensore, termosifone, pavimenti [illegible].

GRANDI locali terreni per uso negozio, magazzino, laboratorio. Affitto conveniente. Rubicone 15. R-12-24575-R

IMPIEGATO buona posizione Roma cerca prestito 400 da agenzia di massima serietà C. 93. Haasenstein e Vogler. R-18-[illegible]

VIA CRESCENZIO 53. Quattro camere cucina camerino, bagno ascensore termosifone. 10-[illegible]-R

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI grandissima camera vuota comoda cucina, elettricità, Gracchi 60, Bruni. R-18-[illegible]

BELLISSIMA camera matrimoniale. Ingresso scala, Giardino. Elettricità. Fittasi anche settimanalmente Sistina 67. R-12-56277

CAMERA mobiliata 15 ambienti. Castelfidardo 52, int 3. [illegible]

PER coniugi soli riconosciuti, camera mobiliata comodo cucina presso soli coniugi. Panisperna 49 portiere. R-14-56248

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A MANZONI Collegio Perugia. R. Scuola. Preparansi collegiali esami ammissione, riparazione (luglio-settembre). 10-7530

FRANCESE-Inglese-Tedesco, Abilitata insegnamento, Prezzi miti, Venti Settembre 40 Trossi. R-11-56341

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCASI farmacista, pratico banco farmacia internazionale. Offerte *Domenico Ferri* posta restante. 10-56227-R

CERCASI signorina possibilmente pratica farmacia contabilità. Offerte Domenico Ferri, posterestante. 10-56226-R

CERCASI ragazzo selicenne per ufficio, magazzino. Offerte referenze, Port'armi 11075 posta, Roma. R-18-56306

CERCASI apprendista ufficio privato. Licenza tecnica. Nozioni dattilografia. Stipendio L. 30. Scrivere dettagliate referenze libretto postale 172330 posta, Roma. R-10-56305

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

COMMESSO pratico Bar Caffè occuperebbesi ovunque miti pretese. Scrivere: Romolini, Remo, fermo posta. R-13-24033

GIOVANE forestiero distinto appassionato arte cinematografia offresi gratis ditta omonima. Scrivere Tessera 11419, posta. R-14-56280

ISTITUTRICE inglese parlante francese tedesco cerca buona famiglia. Castagnini, Castelfidardo 52. 16-24994

50 e più offre trentenne laureato procurandogli posto ovunque insegnamento ufficio qualsiasi anche temporaneamente. Documenti pratica. Tessera Touring 217821, posta Roma. R-21-56307

Corrispondenza

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CLIO. Lunedì ora solita. 10-7698

LIETTA. Tranquillizzati, tuoi timori perfettamente infondati, fida mio amore che sono sicuro contraccambi centuplicato. Pensami sempre. Amoti immensamente, mio tesoro, b... N. 22-7688

NUCCIOLA. Lettere, sempre, gradite. Mai dimenticherò passato, da te, per sempre, sapendolo, spezzato!! Tanti. Sempre. 18-7697

PERUGIA. Neanche oggi venerdì tue nuove sei forse malata o hai già dimenticato? Non ricevendo domani supporrò stai male. B... 20-7691

VITTORIA. Stetti male pensando bambina. Vedo sempre persona alta adularti, mille dubbi assalgonomi, sento straziarmi animo. Pensa, tolsi anche saluto signorine, onde evitare speranze. Tu, amore, che fai? Sempre ardentissimi. 30-7689

8.DUE. Gita Palermo rimandata dopo ritorno P. dove rivedrotti giorni stabiliti. Domani forse P. L. Respirotti ancora beatamente Viol... 30-7693

612. Ricevute tutte tue. Impressioni [illegible] ancora indipendentemente mia volontà. Brevissima permanenza Roma, invano tentai telefonarti. Vedendoti, provai gioia e dolore sovrumani. Bellissima sempre, adoroti [illegible]te. Parlami mantenimento giuramenti. Spero presto riunirci. B... delirante te, bambina, [illegible] istrata, famiglia. Spedisce duecento portiere. 40-7[illegible]

4816,2. Allontanatosi padre? Desidero parlarti. S. Informami se sonvi impedimenti, mancano solite notizie tue. 14-7[illegible]

65422. Ecco il premio dei cinque anni e mesi di lotte continue!! Abbi almeno coraggio accertarmelo con nostra convenzione, o [illegible] tuo sistema irritante, evasivo, e [illegible] Tue. [illegible]

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

Il segreto di Valentina

Grande romanzo parigino di PAUL DE GARROS

«Per ora sono convinta che prenderai parte con tutto il cuore alla mia felicità e che non tarderai a procurarti il piacere di portarmi personalmente le tue congratulazioni ed i tuoi auguri.

«Ti abbraccia il tuo affezionato zio

Marchese di Boisgibault.»

La lettura di questa lettera aveva ridestato e ravvivato le angoscie i rancori e le ire del giovane.

Gualcì furiosamente il foglio, e mormorò a denti stretti:

— Mio zio deve essere pazzo o scemo per immaginarsi che io voglia associarmi alla sua gioia per un evento simile... Ma non capisce che non posso nutrire altro che odio per questa creatura, che egli attende con tanta impazienza? Fortunatamente, prima che venga alla luce, ho il tempo di prendere tutte le disposizioni onde la sua nascita non possa arrecarmi troppo danno.

E passando subito dalle parole ai fatti, [illegible]

«*Al signor Ruggero Talmont*

146, Via Beaumur — Parigi.

«Il giorno in cui veniste a farmi visita mi avete lasciato il vostro biglietto da visita, dicendomi che potrei forse avere bisogno di scrivervi. La vostra previsione si è avverata.

«Un avvenimento inaspettato, del quale ricevo in questo momento la notizia, mi permette di supporre, che sia venuto il momento per agire...

«Avete qualche nuova informazione sul noto *affare*?... E' evidente che non possiamo fare nulla, nè ottenere alcun risultato, senza portare delle prove irrefutabili... Altrimenti l'amore cieco di mio zio per sua moglie, sarà sempre più forte di tutte le nostre affermazioni.

«Se potete venire da me uno di questi giorni, combineremo insieme ciò che si può fare per salvaguardare i miei interessi e compiere la nostra vendetta.

«In attesa, ricevete, signore, i miei distinti saluti.

Guido di Boisgibault.»

Questa lettera non sorprese eccessivamente Ruggero Talmont, benchè fosse in aperta contraddizione con le disposizioni manifestate prima dal conte, nel giorno in cui gli aveva fatto visita; non era stato sincero, oppure che nella sua mente si era prodotto un cambiamento totale in seguito a qualche circostanza misteriosa.

Si disse però che sarebbe molto sciocco, se non approfittasse del prezioso concorso, che questo odio poteva portare alla realizzazione dei suoi desideri.

Infatti, invece di stancarsi dopo i suoi inutili tentativi di ricatto, si occupava attivamente a riunire nelle sue mani tutte le carte buone, che potevano permettergli di vincere la partita, di parlare da padrone e di essere obbedito. Purtroppo, tutti i passi da lui fatti sino allora erano rimasti senza alcun risultato proficuo.

— Boisgibault avrà forse più fortuna di me, — si disse dopo di aver letto e riletto la sua lettera; — e siccome adesso sembra pronto ad agire, approfittiamo della sua buona disposizione... Andrò da lui; un colloquio fra noi può essere sempre utile.

Allorchè Talmont si presentò in casa di Guido, questo era rincasato da pochi istanti, e dalla visita fatta un'ora prima, aveva portato con sè delle preziose informazioni e dei documenti importanti.

Vedendo entrare Talmont, il conte non si sorprese affatto. Gli stese la mano e poi gli offrì una seggiola. Indi, senza preparazione, senza preamboli, come se continuasse un discorso già iniziato, disse:

— Credo che questa volta la teniamo nelle nostre mani... Ma dobbiamo agire prontamente, perchè *ella* attende un lieto evento, e mio zio deve essere persuaso della indegnità di sua moglie, prima che la creatura venga al mondo.

«Due mezzi ci si presentano: o portare la prova dell'esistenza dell'altra creatura cosa che lo indurrà facilmente a mettere in dubbio la sua paternità, oppure fargli sorprendere la bella Valentina, mentre si reca a Courbevoie ai suoi appuntamenti. Questo ultimo mezzo sarebbe più efficace del primo. Essendo persuaso che sua moglie lo tradisce, non esiterà a scacciarla, ed a rinnegare la creatura che deve veder la luce.

«Ebbene, possiedo adesso certe informazioni, che mi permetteranno di attenermi all'uno o all'altro di questi mezzi, con esito sicuro...

— Un momento, signor conte! — esclamò Talmont interrompendolo. — Vorreste dirmi quale profitto ne ricaverò io, se il marchese di Boisgibault metterà alla porta la sua consorte?

— Ma questa soluzione non era forse quella che voi bramavate, poichè minacciando la marchesa, di rivelare i vostri rapporti passati con lei a suo marito, avevate evidentemente lo scopo di indurre mio zio ad una separazione.

— Scusate, signor conte! Speravo invece di ottenere del denaro con le mie minaccie, ma non mi curò affatto di metterle in esecuzione, perchè non ne ricaverei nessun beneficio. Se avessi voluto provocare una rottura e la separazione del marchese da sua moglie, la cosa mi sarebbe stata molto facile. La semplice prova della nostra relazione sarebbe stata sufficiente. Ma, ripeto, questa rottura per me, non sarebbe utile.

«Se cerco di scoprire dove si trova il figlio o la figlia di Valentina, si è unicamente per farmene una specie di ostaggio, contro sua madre. Poichè sono sicuro che quando avrò nelle mani la sua creatura, la marchesa di Boisgibault non si farà più beffe delle mie minaccie.

— Mi fate ridere, signor Talmont; il giorno in cui avrete messo la mano sulla creatura, la signora di Boisgibault vi farà arrestare.

Senza rilevare l'obiezione, Talmont continuò:

— La conclusione è che i nostri interessi non hanno nulla di comune. Per voi la separazione o il divorzio bastano, perchè tolgono di mezzo l'unico ostacolo fra voi e l'eredità di vostro zio. Al contrario io ho tutto l'interesse perchè il miglior accordo continui a regnare fra i coniugi di Boisgibault.

— Ma sarete pure contento di vendicarvi di Valentina, e questo l'otterrete facendole perdere la sua posizione.

— Senza dubbio; ma fra la vendetta e il denaro... preferisco il denaro.

— I risultati ai quali aspiriamo sono dunque identici, poichè noi vogliamo realizzare dei vantaggi pecuniari. Differenza unica è la scelta dei mezzi. Dunque possiamo rimanere uniti sino al giorno in cui i nostri interessi non si troveranno in conflitto.

«Del resto dovete immaginare che, se vi ho invitato a venire da me, si è perchè voglio comunicarvi delle idee, sottomettervi un progetto alla cui esecuzione potete essermi utile.

— Sta bene! Spiegatevi.

— Vi rammentate che, quando vi siete presentato la prima volta da me, lo avete fatto sotto gli auspici del signor Leopoldo Chopart.

— Me ne rammento benissimo.

— Siccome conoscete la famiglia Chopart, saprete che Leopoldo Chopart è attualmente in prigione.

— Lo so.

— E non ignorate certamente, che nel mese di settembre scorso un dramma misterioso ha gettato lo scompiglio fra gli ospiti della Sauvagère; un diamante azzurro di un grande valore è scomparso in condizioni inesplicabili; e, su certe presunzioni assai vaghe, il signor Pasquale Brémond è stato arrestato e rilasciato in libertà provvisoria dopo alcune settimane.

— Tutto ciò mi è noto; ma non comprendo quale rapporto vi sia fra l'arresto del signor Chopart e quello del signor Brémond pel furto del diamante azzurro.

— Aspettate, e comprenderete... Senza dubbio, fra questi avvenimenti non vi è uno stretto rapporto. Nondimeno, da uno di questi affari è venuta un'indicazione che getta una nuova luce sull'altro... Ma lasciate che io vi spieghi la cosa con due parole.

— Volentieri, perchè finora non capisco niente.

— In seguito al furto del diamante, il tribunale di Romorantin ha richiesto alla Pubblica Sicurezza di Parigi di far ricercare il gioiello; ed un ispettore che si chiama Ganivet è stato incaricato di questo affare... Questo Ganivet è un [illegible]

(Continua)